

---

## 7.1. APPENDICE: RIFERIMENTI NORMATIVI

### I Piani di Sviluppo Rurale (PSR) e lo Sviluppo Rurale nella Regione Toscana

Il Piano di Sviluppo Rurale è il principale strumento di programmazione e finanziamento per gli interventi nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale e opera sull'intero territorio regionale. E' predisposto dalla Regione Toscana e sottoposto al controllo e all'approvazione della Commissione UE in attuazione del regolamento (CE) n. 1698/05 del Consiglio del 20 Settembre 2005 che ha abrogato il regolamento 1257/1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), per agevolare ed incentivare lo sviluppo armonico delle zone rurali della Toscana<sup>1</sup>.

E' uno strumento unico che consente l'attivazione di una serie di misure e azioni che concorrono a rafforzare il modello di sviluppo rurale toscano attraverso il sostegno al miglioramento della competitività aziendale e della qualità delle produzioni, della qualità ambientale e paesaggistica, nonché alla rivitalizzazione delle opportunità offerte dalle zone rurali. Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013, sulla falsariga delle precedenti programmazioni, è articolato in 4 assi di intervento, 28 misure suddivise in altre azioni specifiche.

Gli obiettivi principali del PSR sono:

- 1) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- 2) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- 3) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Per il perseguimento degli obiettivi sono stati individuati **quattro assi strategici** di intervento (ciascuno dei quali articolato in **misure**), di cui **tre assi verticali**:

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

e un quarto **asse orizzontale**:

Asse 4: LEADER, che svolge la funzione di metodo e consiste nella messa a punto ed attuazione di progetti altamente specifici da parte di partenariati locali al fine di rispondere a particolari problemi locali.

L'Asse 1 coinvolge meno le problematiche di questo studio, tuttavia è indubbio che i diversi aspetti sviluppati e bandi relativi influenzano indirettamente il miglioramento della multifunzionalità ambientale e faunistica dell'azienda agricola in particolare per quanto riguarda: la formazione e l'informazione degli agricoltori, l'insediamento dei giovani in agricoltura ed il prepensionamento, il ricorso ai servizi di consulenza, l'ammodernamento delle aziende agricole, l'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie, il miglioramento delle infrastrutture e la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare.

L'Asse 2 è quello più direttamente interessato agli aiuti economici a favore delle diverse forme di multifunzionalità ambientale e faunistica. Questo asse "...comprende misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e a basso impatto ambientale, nonché del paesaggio delle zone rurali. L'obiettivo dell'asse è quello di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio, il mantenimento della biodiversità, a partire dall'introduzione di misure di

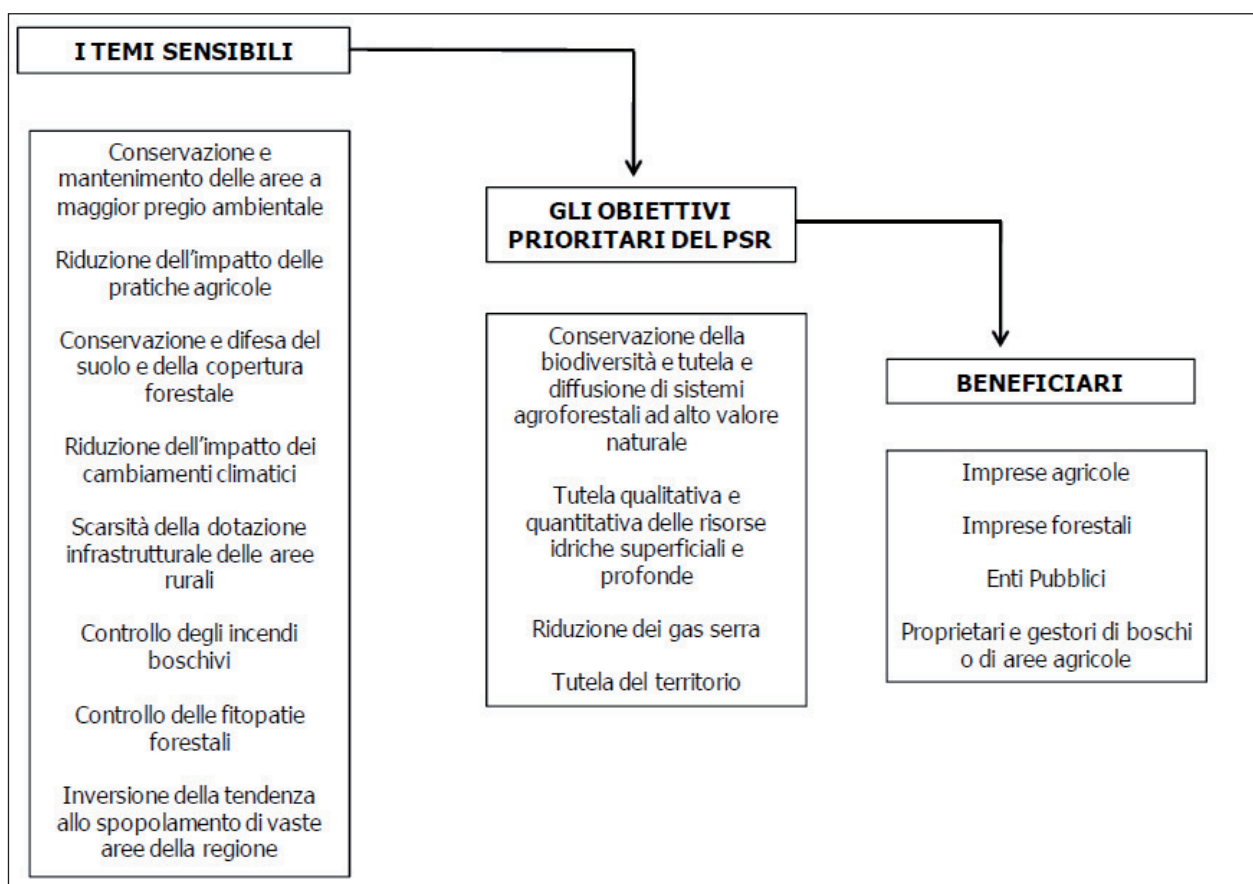
---

<sup>1</sup> La Riforma della PAC 2014-2020, mentre scriviamo, non è ancora stata approvata e pertanto i nuovi Programmi di Sviluppo Rurale della Regione Toscana devono ancora essere definiti sulla base del nuovo regolamento.

gestione e protezione dei siti Natura 2000 e contemporaneamente di indennità per gli agricoltori e proprietari di foreste operanti in tali zone”. (Regione Toscana PSR 2007-2013).

Una schematizzazione efficace dei temi e obiettivi dell’Asse 2 è riportata nel Vademecum sui PSR 2007-14 (Regione Toscana 2011). Per ogni Obiettivo prioritario sono stati individuati successivamente degli Obiettivi Specifici (OS), come di seguito riportato per quelli di interesse ambientale e faunistico:

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale:
  - ➔OS6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e quelle coltivate o allevate;
- Tutela qualitativa delle risorse idriche:
  - ➔OS7: Promozione del risparmio idrico;
  - ➔OS8: Riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici.
- Riduzione dei gas serra:
  - ➔OS9: Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili;
  - ➔OS10: Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici.
- Tutela del territorio:
  - ➔OS11: Conservazione e miglioramento del paesaggio;
  - ➔OS12: Riduzione dell’erosione del suolo.



Un quadro complessivo delle azioni previste nell’Asse 2 è riportato nella Figura 7.1. Delle misure riportate solo alcune hanno previsto il bando di finanziamento mentre altre non sono state nemmeno attivate (barrate). Anche in questo caso sono diversi gli interventi che possono coinvolgere e favorire indirettamente un indirizzo faunistico-ambientale dell’azienda agricola (in grassetto o rosso). Di seguito approfondiamo quelli più interessanti.



Figura 7.1 - Misure del PSR toscano previste negli ASSI 2 e 3.

tipici del paesaggio toscano caratterizzato dall'alternarsi di zone coltivate a zone boscate, collegate tra loro attraverso macchie e formazioni lineari, oltre che di ripristinare le sistemazioni del terreno aventi sia la funzione di modellamento dei versanti che di regimazione delle acque.”

Uno schema riepilogativo della correlazione fra le singole azioni con gli obiettivi specifici del PSR e i relativi vantaggi ambientali attesi è riportato nella Tabella 7.1. In particolare sono riportati gli interventi favorevoli alla fauna e alla biodiversità.

Tabella 7.1 - Schema riepilogativo delle Azioni 214 per gli obiettivi del PSR e gli effetti sull'ambiente.

Obiettivi specifici PSR	Azioni (214)	Vantaggi ambientali
6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e quelle coltivate o allevate	<u>214. a 1</u> Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica; <u>214. a 2</u> Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata; <u>214. a 3</u> Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali: <b>a.</b> frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici; <b>b.</b> sospensione delle produzioni agricole senza ricavare reddito; <b>c.</b> creazione di fasce tampone inerite lungo la rete idrografica; <b>d.</b> colture per l'alimentazione della fauna selvatica;	Conservazione, miglior. e interconnessione di habitat naturali. Incremento delle aree rifugio per l'alimentazione della fauna
7. Promozione del risparmio idrico	<u>214. a 1</u> Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica; <u>214. a 2</u> Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata; <u>214. a 3</u> Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali: <b>b.</b> sospensione delle produzioni agricole senza ricavare reddito; <b>d.</b> colture per l'alimentazione della fauna selvatica	Diminuzione dei volumi idrici impiegabili sia attraverso limitazione degli apporti idrici sia l'utilizzo di specifici metodi irrigui
8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	<u>214. a 1</u> Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica; <u>214. a 2</u> Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata; <u>214. a 3</u> Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali: <b>a.</b> frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici; <b>b.</b> sospensione delle produzioni agricole senza ricavare reddito; <b>c.</b> creazione di fasce tampone inerite lungo la rete idrografica <b>d.</b> colture per l'alimentazione della fauna selvatica	Sottrazione di terreni dalla coltivazione e creazione di barriere naturali alla diffusione degli inquinanti





10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	214. a 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica; 214. a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata; 214. a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali: a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici b. sospensione delle produzioni agricole senza ricavare reddito; d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica 214. a 4. Incremento della sostanza organica nei suoli.	Riduzione di emissioni di gas serra (minor meccanizzazione e minor impiego di prodotti chimici di sintesi)
11. Conservazione e miglioramento del paesaggio	214. a 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica; 214. a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata; 214. a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali: a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici 214. a 5 Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%	Diffusione di pratiche agricole che privilegiano la cons. del paesaggio rurale, mantenimento di elementi caratt. del paesaggio rurale
12. Riduzione dell'erosione del suolo	214. a 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica; 214. a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata; 214. a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali: a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici; b. sospensione delle produzioni agricole senza ricavare reddito; c. creazione di fasce tampone inerite lungo la rete idrografica. 214. a 4. Incremento della sostanza organica nei suoli.	Sottrazione di terreni dalla coltivazione con conseguente riduzione di fenomeni erosivi; Cop. permanente del suolo, con riduz. dei fenom. erosivi

Gli effetti positivi dell'agricoltura biologica ed integrata sulla biodiversità e fauna selvatica sono abbastanza noti ed esistono numerosi documenti che approfondiscono questo aspetto. Di particolare interesse in quest'ambito è la Misura: 214. a3 "Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali" che a sua volta si suddivide nelle seguenti azioni o sotto-misure:

Frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici;

**b.** Sospensione delle produzioni agricole senza ricavare reddito;

**c.** Creazione di fasce tampone inserite lungo la rete idrografica;

**d.** Colture per l'alimentazione della fauna selvatica.

Di queste quelle attivate sono state solo le sotto-misure b e d. Considerato il particolare interesse di queste misure per la problematica faunistica e ambientale, nei Box 7.1 e 7.2 è riportato uno schema sintetico degli aspetti principali degli ultimi bandi approvati. La Regione Toscana ha attivato i primi bandi per la misura 214 nel 2008, ma solo dal 2010 sono state attivate le azioni b) e d).

### **Box 7.1 - Azione 214 a3, INTERVENTO B: Sospensione delle produzioni agricole.**

AZIONE 214. a3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali

#### **INTERVENTO B - SOSPENSIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE** (senza ricavare redditi)

L'intervento vuole contribuire alla mitigazione del processo di inquinamento delle falde acquifere eliminando alcune fonti di inquinamento, principalmente dovute all'apporto di nitrati, derivanti dalla pratica agricola.

#### **7.1 Interventi ammissibili al finanziamento**

L'impegno, di durata quinquennale, consiste nel sospendere ogni pratica agricola su terreni di almeno 1 ha di superficie, con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito.

#### **7.2 Limitazioni ed esclusioni**

Gli interventi sono ammissibili solo se inseriti nella programmazione specifica delle Province competenti per territorio.

Il sostegno è limitato ad interventi realizzati su terreni agricoli, cioè quei terreni che:

- risultano classificati come seminativi o come colture permanenti, ad esclusione degli oliveti, dei pascoli e dei prati permanenti;
- sono stati soggetti a coltivazione continuativamente nei due anni precedenti a quello di presentazione della domanda di aiuto. Si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale;
- sono stati comunque coltivati nel corso della campagna agraria 2006-2007. Si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale.

La superficie minima ammessa a pagamento deve essere pari ad almeno 1 ettaro in appezzamento unico (porzione continua di superficie agricola utilizzata), la superficie massima per azienda è pari a 5 ettari. Il beneficiario non può variare nel periodo di impegno la superficie ammessa a pagamento (come dimensione e appezzamento). Se nel corso del quinquennio la superficie a pagamento diminuisce, il beneficiario deve restituire gli importi fino a quel momento ricevuti per le superfici in diminuzione; qualora a causa della diminuzione delle superfici e dei relativi pagamenti non sussistano più le condizioni di ammissibilità, il beneficiario deve restituire la totalità dei pagamenti ricevuti fino a quel momento. Sono ammesse a pagamento solo le particelle ricadenti nel territorio toscano.

#### **7.3 Beneficiari**

Imprenditori agricoli come individuati dall'art.2135 del Codice Civile e enti pubblici gestori del territorio.

#### **7.4 Forme di sostegno**

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati, conseguentemente all'adesione al presente intervento. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno.

PIANURA 286 €/ha    COLLINA 212 €/ha    MONTAGNA 104 €/ha

#### **7.5 Localizzazione degli interventi.** L'intervento è limitato:

- ai **SIC e ZPS** individuati ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE, **alle aree protette e ai SIR** (Siti di Importanza Regionale ai sensi della l.r. 56/2000) ai sensi della normativa nazionale e regionale;
- **alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola** individuate dalla Regione ai sensi della Dir. 91/676/CEE "Direttiva nitrati"; e nel rispetto di quanto stabilito al precedente paragrafo 7.2 "Limitazioni ed esclusioni".

#### **7.6 Impegni specifici collegati all'azione**

Il beneficiario ha l'obbligo:

- di presentare la DUA, specificando le particelle e gli eventuali appezzamenti oggetto di impegno;
- di presentare la documentazione prevista al successivo paragrafo 18.12 "Integrazione documentale" secondo le specifiche modalità;
- di non effettuare concimazioni;
- di non effettuare trattamenti fitosanitari;
- di non effettuare diserbi chimici;
- di non effettuare lavorazioni del terreno;
- di non effettuare il pascolamento;
- di non ricavare reddito dalle superfici oggetto di impegno;
- di conservare tutta la documentazione a dimostrazione delle condizioni di accesso e dei criteri di selezione per il periodo di impegno.

#### **7.7 Forma del sostegno, modulazione del pagamento, minimale e massimale**

L'importo determinato sulla base della domanda di aiuto corrisponde all'importo ammissibile e rappresenta, nell'annualità di riferimento, il tetto massimo liquidabile con la relativa domanda di pagamento, fatto salvo i pagamenti parziali.

## **Box 7.2 - Azione 214 a3, INTERVENTO D: Colture per l'alimentazione della fauna selvatica.**

### **INTERVENTO D - COLTURE PER L'ALIMENTAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA.**

L'intervento vuole favorire la diversità biologica fornendo alla fauna selvatica risorse alimentari e tutelando la qualità delle acque mediante la riduzione dell'uso di composti azotati e fosfatici.

#### **8.1 Interventi ammissibili al finanziamento**

L'impegno di durata quinquennale prevede il compenso del mancato reddito derivante dalle attività agricole per le superfici interessate dal seguente intervento:

- **d1.** realizzazione, su terreni agricoli, di colture a perdere (sorgo, saggina, grano, orzo, girasole, favino in miscuglio di due o più specie) da rilasciarsi in campo per l'alimentazione della fauna selvatica, attuate senza impiego di fertilizzanti e fitofarmaci.

#### **8.2 Limitazioni ed esclusioni**

Gli interventi sono ammissibili solo se inseriti nella programmazione specifica delle Province competenti per territorio.

Il sostegno è limitato ad interventi realizzati su terreni agricoli, cioè quei terreni che:

- risultano classificati come seminativi o come colture permanenti, ad esclusione degli oliveti, dei pascoli e dei prati permanenti;
- sono stati soggetti a coltivazione continuativamente nei due anni precedenti a quello di presentazione della domanda di aiuto. Si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale;
- sono stati comunque coltivati nel corso della campagna agraria 2006-2007. Si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale.

La superficie minima ammessa a pagamento deve essere pari ad 1 ettaro (anche non in un unico appezzamento), costituito da superfici non inferiori a 2000 mq.

Ogni singolo appezzamento non può essere superiore ai 2 ettari.

La superficie massima ammessa non può essere superiore ai 50 ha per azienda.

Le superfici interessate sono sottoposte a specifico divieto di caccia, in presenza di coltura.

Il beneficiario non può diminuire nel periodo di impegno la superficie ammessa a pagamento ma può interessare particelle diverse dell'azienda stessa. Se nel corso del quinquennio la superficie ammessa a pagamento diminuisce, il beneficiario deve restituire gli importi fino a quel momento ricevuti per le superfici in diminuzione; qualora a causa della diminuzione delle superfici e dei relativi pagamenti non sussistano più le condizioni di ammissibilità, il beneficiario deve restituire la totalità dei pagamenti ricevuti fino a quel momento.

Sono ammesse a pagamento solo le particelle ricadenti nel territorio toscano.

Le colture autunno - vernine devono rimanere in campo almeno fino al 15 settembre dell'anno successivo; le colture primaverili devono rimanere in campo almeno fino al 28 febbraio dell'anno successivo.

#### **8.3 Beneficiari.**

Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli o associati, enti pubblici gestori del territorio.

#### **8.4 Forme di sostegno**

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito, derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati, conseguentemente all'adesione alla presente sottomisura. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

PIANURA 286 €/ha    COLLINA 212 €/ha

#### **8.5 Localizzazione degli interventi.**

L'azione è ammissibile su **tutto il territorio regionale** nel rispetto delle limitazioni ed esclusioni di cui al precedente paragrafo 8.2.

#### **8.6 Impegni specifici collegati all'azione**

Il beneficiario ha l'obbligo:

- di presentare la DUA specificando le particelle e gli eventuali appezzamenti oggetto di impegno;
- di presentare la documentazione prevista al successivo paragrafo 18.12 "Integrazione documentale secondo le specifiche modalità";
- di non effettuare diserbi chimici;

- di non effettuare concimazioni;
- di non effettuare trattamenti fitosanitari;
- di non effettuare il pascolamento;
- di non ricavare reddito dalle superfici oggetto di impegno;
- di conservare tutta la documentazione a dimostrazione delle condizioni di accesso e dei criteri di priorità per il periodo di impegno.

#### **8.7 Forma del sostegno, modulazione del pagamento, minimale e massimale**

L'importo determinato sulla base della domanda di aiuto corrisponde all'importo ammissibile e rappresenta, nell'annualità di riferimento, il tetto massimo liquidabile con la relativa domanda di pagamento, fatto salvo i pagamenti parziali.

**La Misura 216** denominata “**sostegno agli investimenti non produttivi**” ha come obiettivo: “... la tutela e il miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali tradizionali nonché dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale; essa, pertanto, contribuisce prioritariamente al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla “conservazione e miglioramento del paesaggio” ma partecipa anche all'obiettivo specifico relativo alla “conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate”. La misura prevede tre azioni:

**Azione 1:** Investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti con le misure agro-ambientali (art. 39 reg. CE 1698/2005) definiti dalla misura 214, azione a. 3, intervento a, tipologia 2 del presente PSR e consistenti nella realizzazione di opere che non sono economicamente vantaggiose, ma che sono necessarie per l'adempimento degli obiettivi previsti dalle azioni agro-ambientali suddette.

**Azione 2:** Investimenti per la gestione sostenibile dell'agro-ecosistema a fini faunistici finalizzata all'incremento della fauna selvatica e al ripristino degli equilibri naturali, mediante la creazione di strutture per l'incremento della fauna selvatica, l'alimentazione dei riproduttori nel periodo autunnale, la realizzazione e la manutenzione di strutture di ambientamento della fauna selvatica, strutture finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali, interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica. Tali interventi possono essere finalizzati anche alla gestione faunistica in coerenza con gli obiettivi della L.R. 3/94...”.

**Azione 3:** Investimenti aziendali che valorizzino in termini di pubblica utilità le aree Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale così come definiti al punto 5 della scheda di misura del PSR 2007/2013. Sono finalizzati a garantire o ripristinare le condizioni ottimali per la conservazione di specie ed habitat di interesse conservazionistico.

Con le azioni 2 e 3 si intende quindi rispondere ad una molteplicità di esigenze:

- conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE ;
- favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche;
- mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica.

Nel Box 7.3 è riportato uno schema sintetico dei bandi attivati dalla regione Toscana per la misura 216.

### Box 7.3 - Azione 216: Sostegno agli investimenti non produttivi, sotto-misure a2 e a3.

**Azione 1)** investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti con le misure agro-ambientali (m. 214, a. 3, int. a, tip. 2)

**Azione 2)** creazione di strutture per l'incremento della fauna selvatica, l'alimentazione dei riproduttori nel periodo autunnale, la realizzazione e la manutenzione di strutture di ambientamento della fauna selvatica, strutture finalizzate a garantirne la coesistenza della fauna selvatica con le attività produttive agro – forestali, interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica.

**Azione 3)** investimenti aziendali che valorizzino in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale.

Soggetti ammessi a presentare domanda

- Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile (AZIONE 2 e 3)
- Province (AZIONE 2 e 3)
- Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) (AZIONE 2)
- Enti parco (AZIONE 3)
- Comuni (AZIONE 3)
- Comunità Montane (AZIONE 3)

#### Tipologie di investimento previste

AZIONE 2: a) **strutture** ed interventi finalizzati **all'incremento della fauna selvatica**:

- ripristino o creazione di pozze per l'abbeverata degli animali,
- dislocazione e rifornimento di mangiatoie per l'alimentazione diretta dei riproduttori nel periodo invernale,
- realizzazione di strutture di ambientamento della fauna selvatica (recinti a cielo aperto, abbeveratoi, mangiatoie, ecc.),
- opere e attività di manutenzione delle strutture di ambientamento della fauna selvatica già realizzate.

b) strutture finalizzate a garantire la **coesistenza della fauna selvatica con le attività produttive agro - forestali**:  
b1. strutture per la prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole, forestali e produzioni zootecniche.

AZIONE 3: a) creazione, conservazione e recupero di **zone umide temporanee e permanenti**, di dimensioni general. non inferiori ad un ettaro, lasciando isole e zone affioranti idonee alla nidif. e prevedendo fasce tampone a veg. erbacea o arboreo-arbustiva;

b) creazione, conservazione e recupero di **muretti a secco, siepi, laghetti e pozze** (anche a carattere stagionale).

#### Tipologie di spesa ammissibili

Per le norme sull'ammissibilità delle spese si fa riferimento al paragrafo 3 del DAR "*Spese ammissibili*".

#### Localizzazione degli interventi

L'azione 2 nelle oasi, istituti di protezione (L.R. 3/1994), siti NATURA 2000. L'azione 3 solo nei siti NATURA 2000.

#### Tassi e importi di contribuzione

Agli investimenti è concesso un sostegno sottoforma di contributo in conto capitale a fondo perduto.

Per l'azione 2: 90% del costo totale ammesso e accertato per gli imprenditori agricoli e ambiti territoriali di caccia.  
100% del costo totale ammesso e accertato per tutti gli altri soggetti.

Per l'azione 3: 90% del costo totale ammesso e accertato per gli imprenditori agricoli.  
100% del costo totale ammesso e accertato per tutti gli altri soggetti.

#### Importi massimi di contribuzione

**AZIONE 2: a)** Incremento della fauna selvatica:

- ripristino o creazione di **pozze per l'abbeverata** degli animali: 2.000 euro;
- dislocazione e rifornimento di **mangiatoie** per l'alimentazione nel periodo invernale: 50 euro/anno per ogni mangiatoia;
- realizzazione di **strutture di ambientamento** della fauna selvatica: 15.000 euro;
- opere e attività di **manutenzione delle strutture di ambientamento** della fauna selvatica già realizzate: 1.500 euro/anno.

b) Coesistenza della fauna selvatica con le attività produttive agro – forestali:

- **recinzioni elettrificate**: 1 euro/metro di recinzione.
- strutture di **protezione delle singole piantine**: 2 euro per pianta.

Il limite di contributo è di 10.000 euro/anno per gli imprenditori agricoli e di 50.000 euro/anno per tutti gli altri soggetti.

**AZIONE 3: a) zone umide** temporanee e permanenti: 5.000,00 euro, b) **muretti a secco**: 5.000,00 euro. c) **siepi**: 7.000,00 euro, d) **laghetti**: 8.000,00 euro, e) **pozze stagionali**: 2.500,00 euro.



---

Sempre nell'ambito dell'Asse 2 vi sono una serie di interventi a **carattere forestale** che possono essere utilizzati dall'agricoltore per la valorizzazione ambientale e faunistica dell'azienda agricola. Di seguito vengono segnalate le misure di maggiore interesse che sono state attivate in questi anni attraverso i bandi specifici.

Le Misure **221** e **223** denominate di “**imboschimento dei terreni agricoli**” e di “**...superfici non agricole**” hanno la finalità di riconvertire le superfici agricole incentivando la realizzazione di piantagioni con specie forestali autoctone e potenziare il patrimonio forestale regionale tramite l'imboschimento di terreni non agricoli o agricoli abbandonati, tramite la realizzazione di impianti permanenti localizzati soprattutto nelle zone limitrofe a centri urbani con alta densità abitativa con l'obiettivo di “contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici”, di favorire la “conservazione della biodiversità e la tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate” e di “riduzione dell'erosione del suolo”.

Le tipologie di investimenti di particolare interesse previste all'interno di queste misure sono le seguenti:

221. b) Realizzazione di impianti arborei per la tutela idrogeologica e il miglioramento ambientale, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;

223. b) realizzazione di imboschimenti nelle aree peri-urbane di Comuni con alta densità abitativa;

221 e 223 c) Realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie ecc.) o aree industriali, con ciclo superiore o uguale a 15 anni.

Della misura **225** “**interventi silvo-ambientali**”, i cui bandi sono partiti solo dal 2011, l'unica azione di un certo interesse per la fauna selvatica e la **d**), che riguarda l'impatto dell'uso dei boschi e delle utilizzazioni sul suolo, sulla vegetazione arbustiva, sulla rinnovazione e sulla fauna selvatica. Per mitigare questo impatto l'azione prevede l'utilizzazione di animali da soma, di gru a cavo, di risine, in sostituzione dei mezzi meccanici (trattori o simili) per le operazioni di esbosco.

Sempre nell'ambito forestale è necessario considerare la Misura **227** anch'essa definita per gli “**investimenti non produttivi**”, in questo caso però indirizzati al paesaggio forestale. L'obiettivo è di “conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate partecipando anche al conseguimento dell'obiettivo specifico di “conservazione e miglioramento del paesaggio”. Le tipologie di investimento ammissibili di maggiore interesse sono le seguenti:

a) Esecuzione degli interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO<sub>2</sub> per il contrasto dei cambiamenti climatici.

In quest'ambito sono previste diverse sotto-misure, tra quelle di maggior interesse ai nostri fini vi sono le seguenti:

a.5) rinaturalizzazione di fustaie;

a.6) ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità;

a.7) realizzazione o ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neo-colonizzazione, di opere di sistemazione idraulico-forestali, quali muretti a secco, piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, anche al fine delle creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri;

a.8) interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone;

a.9) realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali.

---

Un'altra categoria di intervento è quello che prevede la:

b) realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree di interesse forestale e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali.

Anche in questo caso sono previste delle sotto-misure:

b.1 - creazione e la sistemazione di sentieri;

b.2 - realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici;

b.3 - ristrutturazione di bivacchi;

b.4 - realizzazione o ripristino di giardini botanici e altri interventi didattici e divulgativi in bosco;

b.5 - tutela e valorizzazione di singoli alberi monumentali in bosco.

Passando all'**Asse 3** relativo alla "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" vi è da ricordare l'unica misura prevista e il relativo bando attivato.

La **Misura 311** denominata "**diversificazione in attività non agricole**" intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agro-alimentare.

All'interno della misura sono previsti due indirizzi: **a) Diversificazione** e **b) Agri-turismo**.

Le tipologie di interventi previsti nell'ambito della **diversificazione** sono le seguenti:

a.1) interventi all'interno delle aziende agricole finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche;

a.2) interventi nelle aziende agricole finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale;

a.3) interventi nelle aziende agricole finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

a.4) interventi nelle aziende agricole finalizzati allo svolgimento di: attività ricreative tramite animali connesse al mondo rurale; attività di cura, ricovero e addestramento di animali il cui uso sia connesso al patrimonio culturale locale ed alle tradizioni rurali;

a.5) interventi nelle aziende agricole finalizzati allo svolgimento di attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali.

Le tipologie di interventi previsti nell'ambito dell'indirizzo **agri-turismo** sono le seguenti:

b.1) interventi di qualificazione dell'offerta agrituristica e interventi per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica;

b.2) interventi negli spazi aperti aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica;

b.3) interventi sui fabbricati aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica.

Nell'ambito dell'**Asse 4** (orizzontale) vi sono poi state diverse iniziative intraprese dai Gruppi di Azione Locale (GAL), che hanno avuto un ruolo importante nella definizione di progetti con finalità favorevoli alle comunità rurali. Seppure gli aiuti e le sovvenzioni non erano dirette specificatamente agli agricoltori gli effetti indotti da questi interventi alle comunità locali finivano per essere favorevoli anche nei confronti degli imprenditori agricoli soprattutto riguardo alle attività multifunzionali ambientali dell'azienda agricola. Un quadro di questi interventi è presentato nella tabella 7.2.

**Tabella 7.2 - Misure del Piano di Sviluppo Rurale predisposte dai Gruppi di Azione Locale (GAL) toscani.**

MISURA	GAL
Misura 312 a: sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese. Sottosostegno a: sviluppo delle attività artigianali	GAL Far Maremma (18 Aprile 2012 – 06 Luglio 2012); GAL Leader Siena (23 Maggio 2012 – 09 Luglio 2012);
Misura 312 b: sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese. Sottosostegno b: sviluppo delle attività commerciali	GAL Far Maremma (06 Giugno 2012 – 06 Agosto 2012); GAL Leader Siena (13 Giugno 2012 – 30 Luglio 2012);
Misura 313 b: incentivazione attività turistiche. Sottosostegno b: sviluppo delle attività turistiche settore privato	GAL Far Maremma (18 Aprile 2012 – 06 Luglio 2012); GAL Leader Siena (13 Giugno 2012 – 30 Luglio 2012);
Misura 313 aa: incentivazione attività turistiche; creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici e agrituristici settore pubblico	GAL Leader Siena (13 Giugno 2012 – 30 Luglio 2012);
Misura 313 ab: incentivazione di attività turistiche. Sottosostegno a e b: creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici e agrituristici	GAL Far Maremma (06 Giugno 2012 – 06 Agosto 2012);
Misura 321 a: servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale. Sottosostegno a: reti di protezione sociale nelle zone rurali	GAL Far Maremma (01 Agosto 2012 – 01 Ottobre 2012); GAL Leader Siena (23 Maggio 2012 – 09 Luglio 2012);
Misura 321 b: servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale. Sottosostegno b: servizi commerciali in aree rurali	GAL Far Maremma (18 Aprile 2012 – 16 Luglio 2012); GAL Leader Siena (23 Maggio 2012 – 09 Luglio 2012);
Misura 323 b: tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. Sottosostegno a: riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	GAL Far Maremma (18 Aprile 2012 – 16 Luglio 2012); GAL Leader Siena (13 Giugno 2012 – 30 Luglio 2012).

### **Piano Regionale Agricolo e Forestale della Toscana (PRAF ex PAR)**

Il PRAF (Piano Regionale Agricolo Forestale)<sup>2</sup>, è il nuovo strumento di programmazione della Regione per la pianificazione finanziaria e normativa degli interventi nel comparto agricolo e forestale. Il piano, che prevede un investimento di oltre 140 milioni di euro, deriva da una totale riorganizzazione e razionalizzazione degli strumenti messi in campo nelle passate legislature, quali il piano agricolo regionale, il piano faunistico venatorio, il programma forestale, il piano per la pesca marittima e l'acquacoltura, il piano per la pesca nelle acque interne. In questo contesto il PRAF viene a definirsi come l'unico strumento di intervento finanziario e di regolamentazione per i settori del comparto agricolo e forestale; come l'unico documento che discende direttamente dal programma regionale di sviluppo, ed è a disposizione degli operatori dei vari comparti, dal momento che contiene tutte le indicazioni e le azioni specifiche che si possono attuare per gli anni di applicazione<sup>3</sup>. Il PRAF si basa sui principi del programma di sviluppo approvato dal Consiglio regionale ed è orientato ad agevolare l'aumento di competitività dei sistemi produttivi attraverso la crescita delle imprese toscane e la loro attrazione in filiere, in armonia con la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali ed ambientali. E' orientato alla coesione territoriale e si inserisce nel quadro della semplificazione dei rapporti fra pubblica amministrazione, cittadini ed imprese.

Gli scopi del PRAF sono molteplici, tuttavia due sono i principali obiettivi generali, in linea con quelli dei Piani Programmatici Regionali in particolare PRS (Piano Regionale di Sviluppo), PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) e PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale):

Migliorare la competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture;  
Valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità agraria e forestale.

2 Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 3 del 24 gennaio 2012, pubblicato sul B.U.R.T. n. 6 parte 2° dell'8/02/2012.

3 Il PRAF attualmente in vigore trova applicazione per il periodo 2012-2015.

Valorizzare il patrimonio agricolo forestale regionale.

Dei tre obiettivi considerati, così come per lo sviluppo rurale, quelli di maggiore interesse per gli aspetti faunistico-ambientali si trovano al secondo punto come riportato nella tabella 7.3.

**Tabella 7.3 - Obiettivi specifici del PRAF toscano di interesse per la biodiversità e fauna selvatica.**

2.1 - Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
2.2 - Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free
2.3 - Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale
2.4 - Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
2.5 - Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti
2.6 - Migliorare la "governance" del sistema pesca
2.7 - Tutelare l'ambiente
2.8 - Promuovere l'uso sociale del bosco e delle attività agricole

In base agli obiettivi specifici individuati sono state delineate le linee di indirizzo per gli Enti (riportate nelle singole sezioni del PRAF) e sono state definite 79 misure finanziarie. Alcune di queste ci interesseranno in modo particolare in quanto potranno contribuire a favorire e sostenere l'indirizzo ambientale e faunistico previsto tra le attività multifunzionali di alcune aziende agricole. Di seguito tratteremo e approfondiremo le misure finanziarie previste a questo scopo.

Le linee di intervento finanziario, previste dal piano faunistico-venatorio, dal piano regionale per la pesca nelle acque interne e dal piano regionale della pesca marittima e della acquacoltura, sono state ricondotte finanziariamente al PAR, soprattutto a partire dalla seconda fase di programmazione (2011).

Il PRAF sostituisce il PAR (Piano Agricolo Regionale) 2008-2010<sup>4</sup>. Il Piano Agricolo Regionale era lo strumento di intervento finanziario in agricoltura di cui si era dotata la Regione Toscana per definire, entro un'unica cornice, tutte le politiche regionali di intervento economico destinate all'agricoltura e alla zootecnia del territorio; rappresentava lo strumento di programmazione finanziaria unitaria (con risorse economiche regionali e statali) per il comparto agricolo, grazie alla riunificazione delle risorse assegnate ai Settori che fanno capo all'Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale. Il PAR nasce dalla L.R. 1/2006 che disciplina gli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale e che stabilisce all'articolo 2 che il PAR è il documento programmatico unitario che realizza le politiche economiche agricole e di sviluppo rurale definite nel Programma Regionale di Sviluppo e che sono specificate nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria.

Dal 2012, il Piano Agricolo Regionale (PAR) si è integrato con il nuovo Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF), con il Programma Forestale Regionale (PFR), il Piano per la Pesca Marittima e l'acquacoltura, il Piano per la Pesca nelle Acque Interne ed il Piano Faunistico-Venatorio.

Il PRAF, approvato a gennaio 2012, è quindi il nuovo strumento programmatico unitario che realizza le politiche agricole, forestali e di sviluppo rurale definite nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e specificate nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria regionale (DPEF), assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicando i criteri di intervento

4 Il Piano è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale 23 dicembre 2008, n. 98 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, parte prima, numero 2 del 28 gennaio 2009. Con Delibera di Consiglio Regionale 22 dicembre 2009, n. 79, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, parte prima, numero 2 del 13 gennaio 2010 sono state apportate alcune modifiche al fine di rendere lo strumento maggiormente rispondente alle necessità emerse nel corso degli anni.

per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie.

Il PRAF è strutturato in 5 sezioni specifiche per singolo comparto:

- Sezione A: Agricoltura e Zootecnia
- Sezione B: Pesca marittima e acquacoltura
- Sezione C: Gestione faunistico – venatoria
- Sezione D: Foreste
- Sezione E: Pesca acque interne

Nell’ambito della Sezione “**Agricoltura e Zootecnia**” vi sono delle misure finanziarie che risultano favorevoli agli indirizzi multifunzionali ambientali e faunistici delle aziende agricole. Di queste misure riportiamo però solo un breve elenco nella tabella 7.4 rimandando per gli approfondimenti al testo completo del PRAF.

**Tabella 7.4 - Misure finanziarie sezione Agricoltura e Zootecnia del PRAF di interesse per habitat e fauna selvatica.**

A.1.10 - Distretti Rurali.
A.1.17 - Contributi per l’assicurazione alle produzioni agricole e zootecniche.
A.1.18 - Attività di informazione in merito alla assicurabilità delle produzioni agricole e zootecniche da eventi atmosferici, epizootie e danni da animali predatori.
A.1.26 - Sostegno agli investimenti e alla commercializzazione delle produzioni biologiche.
A.2.4 - Aiuto agli agricoltori e allevatori per il rispetto di requisiti obbligatori.
A.2.5 - Promozione e sostegno della valorizzazione dei prodotti enogastronomici e del territorio toscano attraverso la creazione e gestione di percorsi turistici del vino, dell’olio e dei sapori.
A.2.6 - Attività inerenti l’educazione alimentare, la valorizzazione dei prodotti agricoli ed agro-alimentari toscani e la tutela della biodiversità autoctona.
A.2.7 - Promozione dell’impiego di alimenti biologici, tipici, tradizionali e da Agriqualità’ nelle mense pubbliche della Toscana e sviluppo di azioni di educazione alimentare e di aggiornamento professionale.
A.2.9 - Sostegno alle attività di valorizzazione delle produzioni agricole, dei prodotti agroalimentari di qualità, del patrimonio agricolo forestale, delle aree interne, delle zone rurali e di montagna.
A.2.13 - Usi civici del territorio - spese relative alla gestione delle competenze in materia di usi civici.
A.2.14 - Agricoltura sociale.
A.2.15 - Sostegno al sistema territoriale delle produzioni agricole e dei prodotti agroalimentari di qualità.
A.2.16 - Aumento della domanda interna e comunicazione istituzionale nel settore biologico.

Nella Sezione “**Gestione faunistico-venatoria**”, sono definiti gli obiettivi generali e le strategie di intervento per la gestione del territorio agricolo forestale destinato alla protezione della fauna e alla organizzazione della caccia programmata individuando le seguenti linee di indirizzo:

- 1) destinazione differenziata del territorio agricolo forestale regionale;
- 2) conservazione e incremento della fauna selvatica, anche al fine di garantirne la coesistenza con le attività antropiche presenti sul territorio e i criteri uniformi per la gestione degli ungulati sul territorio regionale;
- 3) criteri e modalità per il monitoraggio della fauna;
- 4) criteri e modalità per la prevenzione e per il risarcimento danni in favore degli imprenditori agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui fondi.

Nel PRAF inoltre sono previste risorse per la realizzazione di progetti di valorizzazione del territorio, per l’incremento della fauna e per il ripristino degli equilibri naturali anche in applicazione

---

dell'articolo 15, comma 1, della legge 11 febbraio 1992 n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio)<sup>5</sup>.

A questo riguardo appare interessante il passaggio richiamato nel PRAF, a riferimento della normativa faunistico-venatoria, che afferma: “La nuova normativa regionale sancisce, fra i presupposti fondamentali, la progressiva integrazione della programmazione e della gestione faunistico-venatoria nelle politiche complessive di governo del territorio, la visione unitaria del territorio rurale, il coordinamento degli obiettivi e dei programmi di gestione faunistica, il ruolo della gestione faunistica per il rilancio dell'economia agricola, la finalizzazione della pianificazione al conseguimento della densità ottimale delle specie selvatiche. Gli attuali indirizzi di pianificazione faunistico venatoria regionale derivano dalle modifiche introdotte nel 2010 alla L.R. 3/1994 e devono rappresentare pertanto, in questo contesto, un elemento di discontinuità nel percorso della *governance* faunistico-venatoria del territorio regionale. La principale finalità del piano è quella di definire gli obiettivi generali e specifici, le strategie di intervento, le priorità e gli strumenti di intervento che debbono essere alla base della gestione faunistica territoriale, con particolare riferimento agli interventi di urgenza ed alla redazione dei piani faunistici provinciali.”

Nella parte relativa ai criteri di conservazione e incremento della fauna selvatica relativi alla piccola fauna stanziale appare importante quanto di seguito affermato sempre nel PRAF: “Tenuto presente che nessuna azione singolarmente può rilevarsi risolutiva, ma solo un concerto di attività coordinate potrebbero avere effetti positivi, è necessario realizzare idonee strutture faunistiche in grado di fornire un maggiore irradiazione naturale, individuare sistemi di miglioramento ambientale effettivamente efficaci e sufficientemente economici da poter essere allocate su larga scala. E' indispensabile coinvolgere le imprese agricole nelle attività gestionali in modo da creare sinergie sul territorio favorevoli alla fauna selvatica e coerenti alla natura multifunzionale della moderna impresa agricola. E' necessario implementare forme innovative di gestione ambientale e venatoria avvalendosi delle opportunità che derivano dall'applicazione sul territorio della PAC, del PSR e della normativa vigente come per esempio le forme di razionalizzazione del prelievo venatorio e la possibilità di stipulare convenzioni direttamente con gli imprenditori agricoli per servizi di rilevanza ambientale. Progetti realizzati in via sperimentale su porzioni di territorio potranno poi creare metodologie gestionali da applicare su ampia scala.”

Per quanto riguarda la problematica dei danni della fauna selvatica alle coltivazioni agricole, è certamente significativo quanto riportato all'inizio del paragrafo sui “Criteri gestionali per gli ungulati” dove si afferma che: “Il problema del sovra-popoloamento di ungulati è attuale e in alcune zone particolarmente rilevante. Sono oggi stati stimati circa 140.000 caprioli, 150.000 cinghiali, 10.000 daini, 3.000 cervi e 2.000 mufloni; praticamente la Toscana è la regione europea con la massima presenza di queste specie, dovuta anche alla particolare conformazione del territorio, coperto da boschi e foreste per oltre il 50%, ma anche dalla qualità ambientale particolarmente favorevole per la fauna e in particolare per gli ungulati.

Certamente numeri così elevati, pongono problemi di gestione, vista la loro capacità di pregiudicare la biodiversità locale, causare danni alle coltivazioni e purtroppo anche incidenti stradali. I dati in nostro possesso mostrano infatti consistenti danni alle coltivazioni agricole e una frequenza sempre maggiore di incidenti stradali causati dalla presenza sulle strade di questi esemplari di grossa fauna. Le esigenze gestionali da perseguire nei prossimi anni sono riconducibili alla necessità

---

5 Un esempio è offerto dal bando rivolto alle aziende agricole della Provincia di Pistoia, promosso dall'Ambito Territoriale di Caccia ATC Pistoia 16, avente come oggetto “Moduli Aziendali di miglioramento ambientale per la piccola selvaggina stanziale e migratoria” (Piano Agricolo Regionale, Misura 6.2.14, Azione B). Tale bando offriva l'opportunità per il 2011 di svolgere interventi di miglioramento ambientale nell'ambito del territorio provinciale, volti ad ottimizzare la gestione faunistica della piccola selvaggina, attraverso la tutela, la valorizzazione ed il recupero di habitat; in particolare attraverso il coinvolgimento delle aziende agricole ricadenti nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone di Protezione, recinti di ambientamento e aree di particolare interesse faunistico.

---

di superare la situazione di emergenza dovuta ad un'eccessiva presenza di ungulati, in particolare cinghiali, sul territorio regionale.”

Ciò fa comprendere chiaramente come successivamente, sempre nella sezione sulla Gestione faunistico-venatoria del PRAF, sia riportato un ampio paragrafo sui “Criteri e modalità per la prevenzione e per il risarcimento danni in favore degli imprenditori agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui fondi”. Il PRAF a questo proposito richiama e segue opportunamente la recente impostazione definita da M. Genghini e M. Ferretti (2011) in alcuni capitoli del testo ISPRA sull’”Impatto degli Ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per linee guida” che sono stati sviluppati sulla base di esperienze ed indagini realizzate soprattutto nella regione Toscana.

**Box 7.4 - Sostegno alle attività di prevenzione dei danni alle colture causate dalla fauna selvatica (misura C.1.1)**

**Motivazioni della misura**

La misura prevede risorse finalizzate alla tutela delle produzioni agricole a fronte di danni derivanti dalla presenza di fauna selvatica e dall'attività venatoria. Le risorse sono ripartite in ragione della superficie agro-silvo-pastorale delle Province toscane e vengono utilizzate per la salvaguardia delle coltivazioni agricole e delle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo.

La misura attua l'art. 7 della l.r. 12 gennaio 1994, n. 3 e successive modifiche e integrazioni per contribuire alla tutela delle produzioni agricole. La misura è pertanto rivolta prioritariamente alla prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria nel territorio soggetto a caccia programmata e gestito dagli Ambiti territoriali di caccia (ATC). Le risorse sono destinate altresì alla tutela delle coltivazioni situate in territorio posto in divieto di caccia nonché al fine di salvaguardare le opere sui terreni coltivati e a pascolo. La ripartizione del fondo è attuata, ai sensi dell'art.7 della l.r. 3/1994 e successive modifiche e integrazioni, tra le Province toscane sulla base della superficie agro-silvo-pastorale.

**Descrizione della misura**

La misura è rivolta prioritariamente alla prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria nel territorio soggetto a caccia programmata gestito dagli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

**Beneficiari**

Amministrazioni provinciali.

**Localizzazione degli interventi**

Territorio regionale.

**Indicatori di monitoraggio**

Numero e tipologia di interventi per ente territoriale.

Le misure finanziarie previste nella sezione C: “Gestione faunistico-venatoria” del PRAF si collegano pienamente agli obiettivi di questo studio, al fine di favorire l'indirizzo multifunzionale ambientale e faunistico delle aziende agricole. Per tale ragione riporteremo quasi integralmente nei Box 7.4, 7.5 e 7.6 le schede relative a queste misure finanziarie. In particolare la misura C.1.1 (Box 7.4) si riferisce al primo Obiettivo Generale del PRAF “Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammmodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture”, mentre le misure C.2.1, C.2.2 e C.2.3 (Box 7.5 e 7.6) si riferiscono al secondo Obiettivo Generale del PRAF “Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità”.

---

**Box 7.5 - Sostegno alle attività di valorizzazione dell'ambiente e della fauna di interesse regionale (misura C.2.2).****Motivazioni della misura**

La Misura è finalizzata alla valorizzazione delle iniziative a favore della fauna e dell'ambiente che si svolgono prevalentemente nel territorio della Regione Toscana.

**Descrizione della misura**

La misura consiste nell'erogazione di un contributo per azioni volte alla valorizzazione delle iniziative di interesse regionale attinenti il settore.

I contributi hanno lo scopo di sostenere le seguenti tipologie di attività:

- Attività di educazione e propaganda, iniziative culturali;
- Iniziative finalizzate alla presentazione di produzioni faunistica a qualità certificata ed alla diffusione di informazioni tecnico scientifiche delle stesse;
- Iniziative connesse alle attività della Giunta regionale;
- Studi e ricerche;
- Organizzazione di congressi, convegni, seminari e work-shop.

**Beneficiari**

Enti locali, Università, Organizzazioni professionali, Associazioni, Consorzi, Cooperative.

**Localizzazione degli interventi**

Territorio regionale.

**Indicatori di monitoraggio**

- Numero di iniziative finanziate.
- Numero di iniziative finanziate per tipologia di beneficiario.

Le misure finanziarie indicate dal PRAF appena approvato e riportate nei Box richiamati sono approssimative in quanto non sono relative ai bandi effettivi, ma solo ad una indicazione generale della tipologia di misura. I bandi relativi al nuovo PRAF devono ancora essere emessi. I precedenti bandi, relativi al PAR approvato nel 2009 inerenti al settore della Gestione faunistico-venatoria sono stati previsti nel 2009 e nella prima metà del 2010 e sono stati indirizzati: 1) agli Enti pubblici (Università, Istituti di ricerca pubblici e privati, Province, Comuni, Comunità Montane, Associazioni venatorie, ambientaliste e agricole, ecc.), per studi, indagini e progetti, organizzazione, partecipazione e adesione a congressi, convegni, seminari e manifestazioni, iniziative didattiche, educative, culturali, informative e divulgative; e 2) alle Province e gli Ambiti territoriali di Caccia (ATC) per iniziative dirette alla tutela, valorizzazione e recupero della fauna, iniziative diverse che rivestono importanza di rilievo regionale per il miglioramento e l'ottimizzazione della produzione faunistica.

**Box 7.6 - Attuazione degli interventi di programmazione faunistico venatoria (misura C.2.3 ex bando 6.).****Motivazioni della misura**

La misura è finalizzata a attribuire le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi faunistico-venatori programmati mediante le amministrazioni provinciali.

Annualmente le amministrazioni provinciali presentano un piano annuale di gestione i cui contenuti sono specificati nell'art. 9 della L.R. 12 gennaio 1994, n. 3 e successive modifiche e integrazioni e che specifica gli interventi attuativi del piano faunistico venatorio provinciale da realizzare nell'anno in corso.

Le attività programmate dalle Province mediante i piani faunistico venatori provinciali e la successiva realizzazione delle iniziative tengono conto oltre che della normativa vigente, dei criteri specifici indicati al paragrafo 7.2 del presente PRAF.

**Descrizione della misura**

Trasferimento alle Province delle risorse di cui alla L.R. 12 gennaio 1994, n. 3 e successive modifiche e integrazioni, per l'attuazione degli interventi programmati.



**Beneficiari**

Amministrazioni provinciali toscane.

**Localizzazione degli interventi**

Territorio regionale.

**Indicatori di monitoraggio**

- numero iniziative finanziate;
- report vigilanza;
- atti di gestione del territorio.

Nella **Sezione Foreste** del PRAF gli obiettivi prioritari riprendono quelli definiti dalle linee programmatiche della politica forestale comunitaria, nazionale e sono individuabile nei seguenti:

tutelare l'ambiente;

rafforzare la competitività della filiera foresta;

migliorare le condizioni socio economiche degli addetti;

promuovere l'uso sociale del bosco.

Nonostante questi obiettivi abbiano diverse componenti orientate all'eventuale valorizzazione multifunzionale (faunistica e ambientale) delle aziende agro-forestali le misure finanziarie previste dal PRAF non prevedono misure con queste finalità. La maggior parte di questi interventi sono rimandati infatti al piano di sviluppo rurale.

**Le normative sulla fauna selvatica e l'attività venatoria (L. 157/1992, L.R. 3/1994 e s.m.i.)**

La normativa faunistico-venatoria è un altro grande capitolo per le possibilità di sostegno economico e sviluppo della multifunzionalità dell'impresa agricola nella prospettiva della tutela ambientale e faunistica. La legge quadro è la legge nazionale del 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", da questa legge derivano, per competenza, le legislazioni regionali e la programmazione faunistico-venatoria, ma anche agro-faunistica del territorio regionale<sup>6</sup>. Con i piani faunistico-venatori regionali e provinciali e con la programmazione all'interno degli ambiti territoriali di caccia si completa il quadro delle diverse opportunità di collaborazione, coinvolgimento e finanziamento delle aziende agricole a favore della fauna ma anche degli habitat e della biodiversità selvatica. In quest'ambito prenderemo in esame in particolare la normativa regionale Toscana riportando i passaggi che maggiormente interessano i rapporti con le attività agricole e le possibilità economiche di incentivo degli agricoltori per favorire le attività multifunzionali ad indirizzo ambientale e faunistico delle aziende agricole. In altri termini le possibilità da un lato di ridurre i contrasti originati dalla problematica dei danni dei selvatici alle attività agricole e dall'altro di utilizzare le opportunità economiche fornite dalla gestione faunistico-venatoria per la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale a favore delle specie selvatiche.

L'approfondimento della normativa regionale, da porre in relazione con il Piano Regionale Agricolo e Forestale di recente approvazione (2012), dovrebbe consentire di evidenziare i punti critici e le eventuali possibilità di miglioramento della situazione normativa attuale che si trova in una fase di transizione importante tra un periodo precedente, in cui la Toscana era vista come un punto di riferimento a livello nazionale per l'ottimizzazione dei rapporti economici tra agricoltura e gestione faunistica, e una fase successiva ancora da completarsi che vede diverse trasformazioni nell'im-

<sup>6</sup> Per un approfondimento delle possibilità offerte dalla legge nazionale per il coinvolgimento degli agricoltori nella gestione del territorio è possibile consultare Genghini 1994, 2004 e 2005 e per gli aspetti giuridici: Lucifero 2011, Carmignani 2012.

piano organizzativo sia delle amministrazioni pubbliche (riduzione della spesa e delle province) sia della gestione faunistico-venatoria regionale.

Nel Box 7.7 vengono richiamati gli articoli ed i passaggi della normativa regionale (Legge Regionale 12 gennaio 1994, n. 3, modifiche successive e Regolamento di attuazione della legge stessa, DPGR del 26 luglio 2011, n. 33/R) che maggiormente interessano i rapporti tra attività agricola e gestione faunistica in relazione ai benefici (aiuti economici) e ai costi (contrastati e danni) derivanti da questo rapporto.

#### **Box 7.7 - Articoli di interesse della normativa faunistico-venatoria regionale per il coinvolgimento degli agricoltori.<sup>7</sup>**

##### **DISPOSIZIONI GENERALI**

###### **Art. 1 - Finalità**

1. La Regione, nel rispetto dei principi dettati dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 nonché della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con legge 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503, disciplina con la presente legge la gestione del territorio regionale ai fini faunistici, attuando la tutela di tutte le specie appartenenti alla fauna selvatica.

###### **Art. 2 - Principi generali**

1. La Regione provvede a disciplinare l'utilizzazione dei territori che presentano specifico interesse sotto l'aspetto faunistico, naturalistico e ambientale, con particolare riferimento a quelli appartenenti al patrimonio agricolo e forestale della Regione, di cui alla R. 4 settembre 1976 n. 64 Tale patrimonio, ai fini della presente legge, è di norma utilizzato per l'istituzione di oasi, di zone di protezione, di zone di ripopolamento e cattura, di centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica. Le specifiche destinazioni sono determinate a seguito di studi tesi ad individuare le compatibilità ambientali, sentito il parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (I.N.F.S. ora I.S.P.R.A.).

2. La Regione, tenuto conto dei motivi tecnico-economici alla base del degrado del territorio, promuove lo sviluppo di specifiche iniziative, anche aventi carattere faunistico-venatorio, che favoriscano il rilancio dell'economia agricola, con particolare riguardo alle zone montane, compatibilmente con il fine di salvaguardare l'equilibrio faunistico e la biodiversità.

##### **PROGRAMMAZIONE**

###### **Art. 6 - Pianificazione faunistico venatoria**

**1.** Tutto il territorio agro-silvo-pastorale regionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria.

**2.** La pianificazione faunistico-venatoria è finalizzata,..."

"...al conseguimento della densità ottimale, alla loro (specie selvatiche) conservazione e a garantirne la coesistenza con le altre specie e con le attività antropiche presenti sul territorio mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

###### **Art. 6 bis - Comprensorio**

**1.** Il comprensorio rappresenta la base territoriale e organizzativa per la programmazione faunistico venatoria e per la formulazione dei programmi di gestione ed è individuato nel piano faunistico venatorio provinciale.

...

**4.** All'interno del comprensorio le province individuano:

i) le aree in cui la presenza del cinghiale e degli altri ungulati è compatibile con lo svolgimento delle attività agricole;

###### **Art. 7 - Programmazione regionale**

**1.** Nel piano agricolo regionale (PAR) di cui all'articolo 2 della legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1 (Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale), sono definiti gli obiettivi generali e le strategie di intervento per la gestione del territorio agricolo forestale destinato alla protezione delle fauna e alla caccia programmata nonché i criteri generali di sostenibilità nelle aree vocate alla presenza degli ungulati, i criteri e le modalità per il monitoraggio della fauna, per la prevenzione e per il risarcimento danni in favore degli imprenditori agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi.

<sup>7</sup> Le parti sottolineate richiamano gli aspetti più importanti della gestione e programmazione territoriale con influenze sulle attività agricole e sulle possibilità di coinvolgimento degli agricoltori.

2. Nel PAR sono previste risorse per la realizzazione di progetti di valorizzazione del territorio, per l'incremento della fauna e per il ripristino degli equilibri naturali anche in applicazione dell'articolo 15, comma 1, della legge 11 febbraio 1992 n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio).

3. La deliberazione della Giunta regionale di attuazione annuale del PAR provvede alla ripartizione finanziaria delle risorse disponibili come segue:

- a) nella misura del 10 per cento a favore delle province per la tutela delle produzioni agricole;
- b) nella misura del 3 per cento a favore dei comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite;
- c) nella misura del 6 per cento a favore delle province per l'esercizio delle funzioni attribuite;
- d) nella misura del 65,5 per cento a favore delle province per il perseguimento degli obiettivi gestionali programmati e per la realizzazione di progetti di cui al comma 2. Almeno il 30 per cento delle risorse è destinato ad interventi sul territorio a caccia programmata che devono essere realizzati attraverso gli ATC;

...

f) nella misura del 13 per cento per iniziative di interesse regionale in favore dell'ambiente e della fauna e per l'espletamento dei compiti propri della Regione.

#### **Art. 8 - Piani faunistico-venatori provinciali**

1. Le province,... entro centottanta giorni dall'approvazione del PAR, approvano il piano faunistico venatorio provinciale e lo trasmettono alla competente struttura della Giunta regionale che procede a verificarne la rispondenza con gli obiettivi del PAR.

...

3. Il piano faunistico venatorio provinciale ha validità corrispondente a quella del PAR.

4. Il piano faunistico venatorio provinciale, oltre a realizzare la destinazione differenziata del territorio agrosilvo-pastorale di competenza, individua gli obiettivi, le strategie di intervento e le risorse necessarie.

#### **Art. 9 - Piano annuale di gestione**

1. Le province, entro sessanta giorni dall'approvazione della deliberazione della Giunta regionale di attuazione annuale del PAR, approvano il piano annuale di gestione e lo trasmettono alla competente struttura della Giunta regionale.

...

3. Il piano annuale specifica gli obiettivi e gli interventi per la gestione faunistica del territorio necessari per l'attuazione del piano faunistico venatorio provinciale, individua i soggetti attuatori e le risorse necessarie. Il piano annuale di gestione dà atto dell'avvenuta trasmissione, anche in via informatica, dei dati faunistici della precedente programmazione annuale.

#### **Art. 10 - Osservatorio per la fauna e l'attività venatoria**

1. Presso la competente struttura della Giunta regionale è istituito l'Osservatorio per la fauna e l'attività venatoria al fine di supportare l'attività di pianificazione e di programmazione.

2. L'Osservatorio assicura la raccolta l'elaborazione e la diffusione dei dati relativi a destinazione e utilizzazione a fini faunistico venatori del territorio regionale, danni alle produzioni agricole, impatto della fauna selvatica sulle altre attività antropiche, immissioni, censimenti, stime, abbattimenti e azioni di controllo delle popolazioni selvatiche, miglioramenti ambientali, attività venatoria e di ogni altro dato ritenuto utile per le finalità di cui al comma 1.

...

#### **DESTINAZIONI DEL TERRITORIO**

##### **Art. 12 - Attività dell'ATC**

1. Per il perseguimento delle finalità gestionali previste nel piano faunistico venatorio provinciale l'ATC svolge le seguenti attività:

...

b) predispone programmi di intervento, anche mediante progetti finalizzati, per promuovere e organizzare le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica dell'ATC, attraverso adeguati censimenti, documentando anche cartograficamente gli interventi di miglioramento degli habitat;

...

e) predispone programmi di miglioramento ambientale comprendenti coltivazioni per l'alimentazione della fauna selvatica, il ripristino di zone umide e fossati, la differenziazione delle colture, l'impianto di siepi, cespugli e alberature, l'adozione di tecniche colturali e attrezzature atte a salvaguardare nidi e riproduttori, nonché l'attuazione di ogni altro intervento rivolto all'incremento e alla salvaguardia della fauna selvatica;

...

g) determina ed eroga, secondo le indicazioni contenute nel PAR, i contributi per il risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria e i contributi per interventi tesi alla prevenzione dei danni stessi;

...

2. Per realizzare quanto previsto al comma 1, lettere b), e) e g), l'ATC si avvale prioritariamente dei proprietari e conduttori dei fondi rustici compresi nel territorio di competenza e degli agricoltori, singoli e associati, con i quali può stipulare apposite convenzioni.

...

#### **Art. 17 bis - Zone di rispetto venatorio**

1. La provincia, su proposta degli ATC, può istituire zone di rispetto venatorio per l'attuazione dei programmi di miglioramento ambientale di cui all'articolo 12, comma 1, lettera e).

...

6. Per la gestione delle zone di rispetto venatorio l'ATC si avvale prioritariamente dei proprietari e conduttori dei fondi rustici compresi nel territorio di competenza e degli agricoltori, singoli associati, con i quali può stipulare apposite convenzioni.

...

#### **Art. 20 - Aziende faunistico-venatorie**

2. L'istituzione delle aziende di cui al primo comma è finalizzata al mantenimento, all'organizzazione ed al miglioramento degli ambienti naturali, ai fini dell'incremento della fauna selvatica e dell'irradiazione nel territorio circostante. Le aziende faunistico venatorie hanno prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche e sono costituite in territori di rilevante interesse ambientale e di elevata potenzialità faunistica.

...

10. Il rilascio della autorizzazione di azienda faunistico-venatoria è subordinato alla presentazione di programmi di conservazione e di ripristino ambientale, che la Provincia approva al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico ai sensi del secondo comma del presente articolo.

...

#### **Art. 21 - Aziende agriturismo-venatorie**

...

2. Le aziende agriturismo-venatorie sono finalizzate al recupero ed alla valorizzazione delle aree agricole, in particolare di quelle montane e svantaggiate, attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria.

...

### **ESERCIZIO DEL PRELIEVO VENATORIO**

#### **Art. 28 bis - Gestione faunistico venatoria degli ungulati**

1. La gestione faunistico venatoria degli ungulati interessa l'intero territorio regionale, anche se soggetto a regime di protezione o di vincolo, persegue gli obiettivi indicati nel piano faunistico venatorio provinciale ed è finalizzata al mantenimento delle densità sostenibili, anche interspecifiche, definite a livello locale, tenuto conto degli effettivi danneggiamenti alle coltivazioni agricole e ai boschi.

...

#### **Art. 37 - Controllo della fauna selvatica**

...

**4 quater.** La provincia per prevenire o eliminare i danni alle produzioni agricole autorizza, in qualsiasi periodo dell'anno, i cacciatori abilitati ai sensi del comma 4, i soggetti di cui all'articolo 51, i proprietari o conduttori dei fondi interessati e le squadre di caccia al cinghiale, al controllo dei cinghiali.

...

**6 ter.** I capi provenienti da interventi di controllo appartenenti alle specie cinghiale, daino, cervo, muflone e capriolo, qualora non utilizzati per rifondere i danni provocati o per rimborsare i costi sostenuti per l'intervento, devono essere inviati ai centri di lavorazione abilitati ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 1 agosto 2006, n. 40/R (Regolamento di attuazione del regolamento CE n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari e del regolamento CE n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale).

...

#### **Art. 42 - Divieti di caccia per la tutela della produzione agricola**

1. La caccia vagante e da apostamento temporaneo è vietata nei terreni in attualità di coltivazione.

2. Sono da ritenersi in attualità di coltivazione: i terreni con coltivazioni erbacee da seme, i frutteti specializzati, gli impianti vivaistici, i vigneti e gli uliveti specializzati fino alla data del raccolto, i terreni coltivati da soia e riso, nonché a mais per la produzione di seme fino alla data del raccolto e i terreni rimboschiti da un periodo di tempo inferiore a tre anni.

...

## VIGILANZA E SANZIONI

### Art. 62 - Obbligo di ripristino

1. In caso di danneggiamento provocato a specie selvatiche da scarichi inquinanti industriali o urbani, dall'uso di insetticidi, pesticidi, diserbanti o di altre sostanze nocive, in violazione alle vigenti disposizioni di legge, i responsabili sono tenuti oltre al pagamento delle sanzioni previste dalla vigente normativa, ad effettuare immissioni di fauna selvatica al fine di ricostituire il patrimonio faunistico. La quantità, la qualità di fauna selvatica e le modalità di immissione, vengono determinate dalla Provincia.

...

## DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

### Art. 63 bis - Norma finanziaria (10 4)

1. Le risorse per l'attuazione degli interventi di cui alla presente legge sono definite nel PAR in coerenza con gli stanziamenti di bilancio e con le disposizioni di cui all'articolo 7.

La Legge Regionale 12 gennaio 1994 con gli art. 46 e 48, insieme all'art. 50 (vedi Box 7.8), avevano assicurato dal 1994 al 2007 un importante strumento per finanziare gli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici. Attraverso queste misure si riusciva a coinvolgere maggiormente gli agricoltori nella gestione faunistico-venatoria, a diminuire le tensioni causate dalla problematica dei danni alle colture agricole e si forniva una fonte di reddito integrativo o alternativo alle aziende agricole favorendo in questo modo diverse forme di multifunzionalità faunistica ed ambientale.

### Box 7.8 - Articoli 46, 48 e 50 della L. n. 3/94 prima delle modifiche recenti (dopo il 2010).

#### DISPOSIZIONI FINANZIARIE

##### Art. 46 - Miglioramenti ambientali

1. Ai proprietari o conduttori di fondi, per la realizzazione di progetti per la valorizzazione del territorio, l'incremento della fauna selvatica, il ripristino degli equilibri naturali, secondo le indicazioni previste dagli indirizzi di cui all'articolo 7, possono essere assegnati contributi in conto capitale. Con deliberazione del Consiglio regionale sono stabiliti i criteri per l'assegnazione dei contributi.

2. La Provincia prevede tali interventi indicandone tempi e modalità, nel programma annuale di gestione degli istituti e strutture indicate nel piano faunistico venatorio provinciale. Per quanto riguarda gli interventi da effettuarsi nel territorio ricompreso nell'ATC, i tempi e le modalità vengono concordati con i comitati di gestione degli ATC.

3. Alle Province compete altresì l'istruttoria e l'erogazione dei finanziamenti.

##### Art. 48 - Utilizzazione dei territori agricoli ai fini della gestione programmata della caccia

1. Allo scopo di gestire il contributo dovuto ai proprietari o conduttori di fondi ai sensi dell'articolo 15, comma 1 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) la Giunta regionale ripartisce fra le province, sulla base della superficie agro-silvo-pastorale, le somme di cui all'articolo 50, comma 1, lettera e). La gestione del fondo è affidata alle province, che la esercitano attraverso i comitati di gestione degli ATC. Con deliberazione del Consiglio regionale sono stabiliti i criteri per l'assegnazione del contributo.

##### Art. 50 - Mezzi Finanziari

1. Per il raggiungimento delle finalità della presente legge e ai sensi dell'art. 13 della L.R. 9 giugno 1992 n. 26 e in particolare per incentivare interventi di tutela e ripristino ambientale, la Giunta regionale ripartisce annualmente le somme riscosse a titolo di tassa di concessione regionale per l'esercizio venatorio come segue:

- a) nella misura del 10% a favore delle Province, quale fondo di tutela delle produzioni agricole, ai sensi dell'art. 47 ;
- b) nella misura del 3% a favore dei Comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite;
- c) nella misura del 6% a favore delle Province per l'esercizio delle funzioni attribuite;
- d) nella misura del 46% a favore delle Province per la gestione faunistica del territorio, per attività di vigilanza, per interventi di miglioramento di habitat, per l'acquisto di fauna selvatica a scopo di ripopolamento, per la copertura di spese per consulenza ed assistenza tecnica;
- e) nella misura del 20% per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 48

Nella predisposizione dei programmi annuali le Province destinano almeno il 10% per gli interventi di cui al precedente art. 46

2. Il restante 15% è a disposizione della Giunta Regionale e destinato ad iniziative di interesse regionale in favore dell'ambiente e della fauna, ad attività di educazione e propaganda nonché ad eventuali contributi ad Enti e ad Associazioni operanti nel settore e per l'espletamento dei compiti propri della Giunta stessa.

3. La ripartizione di cui alla lettera b) è effettuata in relazione al numero dei cacciatori residenti.

4. La ripartizione di cui alla lettera c) è effettuata per il 70% in rapporto alla superficie agro-silvo-pastorale e per il 30% in relazione al numero dei cacciatori iscritti negli A.T.C. della Provincia.

5. La ripartizione di cui alla lett. d) quantifica di norma sulla base della superficie agro-silvo-pastorale di ciascuna Provincia, è ripartita sulla base dei progetti di intervento previsti nei programmi di gestione annuale di cui all'art. 10 della presente legge. Tali progetti suddivisi per comprensori omogenei dovranno riguardare la gestione degli istituti faunistici e faunistico-venatori pubblici e degli A.T.C.

6. Sugli interventi di cui al presente articolo la Giunta relazione annualmente al Consiglio regionale.

Fino al 2007 in molte province e ambiti territoriali di caccia della Toscana, soprattutto in quegli ATC che avevano deciso di investire la maggior parte o la totalità delle risorse all'interno degli istituti faunistici deputati alla produzione o all'irradiamento della fauna selvatica (ZRC e ZRV), si era realizzato un equilibrio che consentiva un miglioramento delle condizioni ambientali e faunistiche del territorio grazie alla realizzazione di consistenti interventi di miglioramento ambientale<sup>8</sup>.

Oltretutto si consentiva di trasferire una notevole quantità di risorse dal settore faunistico-venatorio a quello agricolo permettendo fra l'altro di creare le condizioni base per un equilibrio territoriale e una sorta di pace sociale.

Le modifiche alla Legge Regionale intervenute in momenti diversi e a partire dal 2007 con la legge 40/2007, seguita dalle leggi 18/2008 e 4/2010, hanno determinato una sostanziale modifica della situazione e del quadro di riferimento. In particolare quegli ambiti territoriali che utilizzavano molte delle risorse provenienti dalla legge regionale per la realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale si sono ritrovati con molte meno risorse a disposizione e in una situazione di "vuoto normativo" fino all'approvazione del Piano Agricolo Regionale (2010) e al definitivo Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF).

D'altronde è necessario considerare che, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti agli agricoltori, la normativa regionale doveva comunque adeguarsi e armonizzarsi con la normativa comunitaria in particolare per gli aiuti di Stato. In altri termini non era più possibile fornire degli aiuti o sovvenzioni agli agricoltori se queste non erano inquadrate in normative comunitarie o comunque autorizzate dalla Comunità Europea tramite apposite notifiche. Questo adeguamento e transizione ha portato all'attuale legge regionale e al collegamento con le norme previste nel PRAF.

### **I regolamenti "de minimis" (Regg. CE 994/1998, 1857/2006, 1998/2006 e 1535/2007)<sup>9</sup>**

I regolamenti comunitari relativi ai piccoli aiuti agli agricoltori che consideriamo sono gli ultimi approvati nel settore e trovano applicazione fino al 31 dicembre del 2013. Evidentemente vi sono

<sup>8</sup> Si veda a questo riguardo i dati riportati sul PRAF 2012-2015 e la figura 4.x riportata nel capitolo 4.

<sup>9</sup> REGOLAMENTO (CE) N. 994/98 DEL CONSIGLIO del 7 maggio 1998 sull'applicazione degli articoli 92 e 93 del trattato che istituisce la Comunità europea a determinate categorie di aiuti di stato orizzontali. REGOLAMENTO (CE) N. 1857/2006 DELLA COMMISSIONE del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001. REGOLAMENTO (CE) N. 1535/2007 DELLA COMMISSIONE del 20 dicembre 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti *de minimis* nel settore della produzione dei prodotti agricoli. IL REGOLAMENTO (CE) N. 1998/2006 DELLA COMMISSIONE del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("*de minimis*"), non si applica al settore agricolo primario, né della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

regolamenti comunitari sullo stesso argomento precedenti e attualmente abrogati<sup>10</sup> e vi saranno nuovi aggiornamenti successivi a questi regolamenti a partire dal 2013<sup>11</sup>.

Come riferimento iniziale e base della normativa sul “*de minimis*” richiamiamo il Regolamento (CE) 994/1998 che afferma all’articolo 1 che “La Commissione può, mediante regolamenti adottati secondo la procedura di cui all’articolo 8 del presente regolamento e a norma dell’articolo 92 del trattato, dichiarare che le seguenti categorie di aiuti sono compatibili con il mercato comune e non soggette all’obbligo di notifica di cui all’articolo 93, paragrafo 3 del trattato:

a) gli aiuti a favore:

- i) delle piccole e medie imprese,
- ii) della ricerca e dello sviluppo,
- iii) della tutela dell’ambiente,
- iv) dell’occupazione e della formazione;”

Tale regolamento in sostanza dice che la Commissione (Europea) può definire dei nuovi regolamenti di “*de minimis*”, cioè per i finanziamenti da parte degli Stati che non richiedono la procedura di notifica da parte della Comunità Europea, purché si attengano a quanto definito da questo regolamento. In particolare per quelle categorie di aiuti sopra indicate possono essere emessi regolamenti di “*de minimis*”. La richiesta di notifica alla Comunità Europea è necessaria nel caso di regolamenti o leggi che prevedono aiuti agli agricoltori che si aggiungono o non sono coerenti con le normative europee sugli aiuti di Stato. A questo fine ogni Stato membro o Regione che prevede leggi di questo tipo deve chiedere il permesso e quindi la verifica (notifica) alla Comunità Europea della coerenza delle leggi e degli aiuti.

Attualmente per il settore (agricolo) e le problematiche che interessano (ambientale e faunistica) i regolamenti da considerare sono il 1537/2007 e il 1857/2006.

Il Regolamento (CE) 1537/2007 si applica agli aiuti concessi alle imprese nel settore della produzione dei prodotti agricoli (art. 1).<sup>12</sup> Tali aiuti non sono soggetti all’obbligo di notifica di cui all’articolo 88 (vedi Box 7.9) del trattato (art. 3, c. 1). L’importo complessivo degli aiuti “*de minimis*” concessi a una medesima impresa non deve superare i 7.500 Euro nell’arco di tre esercizi fiscali (art. 3, c. 2).

#### **Box 7.9 - Articoli del Trattato di istituzione della Comunità Europea sugli aiuti di Stato.**

##### **SEZIONE 2. AIUTI CONCESSI DAGLI STATI**

###### **Articolo 87**

1. Salvo deroghe contemplate dal presente trattato, sono incompatibili con il mercato comune, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza.

2. Sono compatibili con il mercato comune:

- a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall’origine dei prodotti;
- b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
- c) gli aiuti concessi all’economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione.

10 In particolare è abrogato il regolamento (CE) n. 1860/2004, il regolamento (CE) 69/2001 ed è modificato il regolamento (CE) n. 70/2001.

11 E’ probabile tuttavia che i regolamenti futuri si ripetano nella sostanza e che adeguino solo gli importi dei finanziamenti ammessi senza notifica (“*de minimis*”).

12 Ad eccezione: a) degli aiuti il cui importo è fissato in base al prezzo o al quantitativo dei prodotti commercializzati; b) degli aiuti a favore di attività connesse all’esportazione, ossia degli aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all’attività di esportazione; c) degli aiuti subordinati all’impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti d’importazione; d) degli aiuti concessi a imprese in difficoltà.

3. Possono considerarsi compatibili con il mercato comune:

- a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione;
- b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
- c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
- d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nella Comunità in misura contraria all'interesse comune;
- e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione.

#### **Articolo 88**

1. La Commissione procede con gli Stati membri all'esame permanente dei regimi di aiuti esistenti in questi Stati. Essa propone a questi ultimi le opportune misure richieste dal graduale sviluppo o dal funzionamento del mercato comune.

2. Qualora la Commissione, dopo aver intimato agli interessati di presentare le loro osservazioni, constati che un aiuto concesso da uno Stato, o mediante fondi statali, non è compatibile con il mercato comune a norma dell'articolo 87, oppure che tale aiuto è attuato in modo abusivo, decide che lo Stato interessato deve sopprimerlo o modificarlo nel termine da essa fissato.

Qualora lo Stato in causa non si conformi a tale decisione entro il termine stabilito, la Commissione o qualsiasi altro Stato interessato può adire direttamente la Corte di giustizia, in deroga agli articoli 226 e 227.

A richiesta di uno Stato membro, il Consiglio, deliberando all'unanimità, può decidere che un aiuto, istituito o da istituirsi da parte di questo Stato, deve considerarsi compatibile con il mercato comune, in deroga alle disposizioni dell'articolo 87 o ai regolamenti di cui all'articolo 89, quando circostanze eccezionali giustificano tale decisione. Qualora la Commissione abbia iniziato, nei riguardi di tale aiuto, la procedura prevista dal presente paragrafo, primo comma, la richiesta dello Stato interessato rivolta al Consiglio avrà per effetto di sospendere tale procedura fino a quando il Consiglio non si sia pronunciato al riguardo.

Tuttavia, se il Consiglio non si è pronunciato entro tre mesi dalla data della richiesta, la Commissione delibera.

3. Alla Commissione sono comunicati, in tempo utile perché presenti le sue osservazioni, i progetti diretti a istituire o modificare aiuti. Se ritiene che un progetto non sia compatibile con il mercato comune a norma dell'articolo 87, la Commissione inizia senza indugio la procedura prevista dal paragrafo precedente. Lo Stato membro interessato non può dare esecuzione alle misure progettate prima che tale procedura abbia condotto a una decisione finale.

#### **Articolo 89**

Il Consiglio, con deliberazione a maggioranza qualificata su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, può stabilire tutti i regolamenti utili ai fini dell'applicazione degli articoli 87 e 88 e fissare in particolare le condizioni per l'applicazione dell'articolo 88, paragrafo 3, nonché le categorie di aiuti che sono dispensate da tale procedura.

### **CAPO 2. DISPOSIZIONI FISCALI**

#### **Articolo 92**

Per quanto riguarda le imposizioni diverse dalle imposte sulla cifra d'affari, dalle imposte di consumo e dalle altre imposte indirette, si possono operare esoneri e rimborsi all'esportazione negli altri Stati membri e introdurre tasse di compensazione applicabili alle importazioni provenienti dagli Stati membri, soltanto qualora le misure progettate siano state preventivamente approvate per un periodo limitato dal Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione.

#### **Articolo 93**

Il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, adotta le disposizioni che riguardano l'armonizzazione delle legislazioni relative alle imposte sulla cifra d'affari, alle imposte di consumo ed altre imposte indirette, nella misura in cui detta armonizzazione sia necessaria per assicurare l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno entro il termine previsto dall'art. 14.

### **CAPO 3. RAVVICINAMENTO DELLE LEGISLAZIONI**

#### **Articolo 94**

Il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, stabilisce direttive volte al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che abbiano un'incidenza diretta sull'instaurazione o sul funzionamento del mercato comune.



---

Il Regolamento (CE) 1857/2006 si applica invece agli aiuti trasparenti concessi alle piccole e medie imprese agricole (aziende agricole) attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli.<sup>13</sup> Le categorie di aiuti previste sono diverse e definite come segue dal regolamento:

Investimenti nelle aziende agricole.

Conservazione di paesaggi e fabbricati tradizionali.

Trasferimento di fabbricati agricoli nell'interesse pubblico.

- Aiuti all'insediamento di giovani agricoltori.
- Aiuti al prepensionamento.
- Aiuti alle organizzazioni di produttori.
- Aiuti relativi alle fitopatie ed epizoozie e alle infestazioni parassitarie.
- Aiuti per le perdite dovute ad avversità atmosferiche.
- Aiuti per il pagamento di premi assicurativi.
- Aiuti intesi a promuovere la produzione di prodotti agricoli di qualità.
- Aiuti per la ricomposizione fondiaria.
- Prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo.
- Sostegno al settore zootecnico.
- Aiuti stabiliti in taluni regolamenti del Consiglio.

In quest'ambito ci interessa in particolare approfondire quanto definito per le prime due categorie di aiuti.

Per gli **investimenti nelle aziende agricole** l'intensità lorda dell'aiuto non deve superare: a) il 50% degli investimenti ammissibili nelle zone svantaggiate..., b) il 40% dei costi ammissibili nelle altre regioni; c) il 60% degli investimenti ammissibili nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005<sup>14</sup>, d) il 75% degli investimenti ammissibili nelle regioni ultraperiferiche..., e) il 75% degli investimenti ammissibili di cui alla lettera a) e il 60% degli investimenti nelle altre regioni, qualora questi ultimi comportino costi aggiuntivi relativi all'attuazione di norme specifiche per la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento delle condizioni igieniche negli allevamenti o del benessere degli animali.

L'investimento deve perseguire in particolare i seguenti obiettivi (art. 4, c. 3):

- a) riduzione dei costi di produzione;
- b) miglioramento e riconversione della produzione;
- c) miglioramento della qualità;
- d) tutela e miglioramento dell'ambiente naturale o delle condizioni di igiene o del benessere degli animali.

Possono essere concessi aiuti per consentire al beneficiario di soddisfare nuovi requisiti minimi in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali (art. 4, c. 5).

Gli aiuti non possono essere concessi nei seguenti casi (art. 4, c. 7):

- a) acquisto di diritti di produzione, animali e piante annuali;
- b) impianto di piante annuali;
- c) drenaggi, impianti e opere per l'irrigazione, a meno che tali interventi permettano di ridurre di almeno il 25% il precedente consumo di acqua;
- d) semplici investimenti di sostituzione.

L'importo globale degli aiuti concessi a una singola impresa non può superare 400.000 Euro erogati su un qualsiasi periodo di tre esercizi o 500.000 Euro se l'azienda si trova in una zona svantaggiata o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (art. 4, c. 9).

---

<sup>13</sup> Non si applica agli aiuti concessi in relazione alle spese per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (per i quali si applica invece il regolamento (CE) 1998/2006, né a: a) agli aiuti a favore di attività connesse all'esportazione, b) agli aiuti condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti d'importazione.

<sup>14</sup> Cioè le zone montane, le zone svantaggiate naturalmente non montane e le aree Natura 2000.

---

Per la **conservazione di paesaggi e fabbricati tradizionali** gli investimenti di capitale intesi alla conservazione di elementi non produttivi del patrimonio situati in aziende agricole, quali elementi di interesse archeologico o storico, possono essere concessi aiuti fino al 100% delle spese effettivamente sostenute. Tali spese comprendono un compenso ragionevole del lavoro svolto dall'agricoltore stesso o dai suoi collaboratori con un massimale di 10 000 EUR per anno (art. 5, c. 2).

Per **gli aiuti alle organizzazioni di produttori** o ad un'associazione di organizzazioni di produttori l'importo totale degli aiuti non può superare i 400.000 Euro.

Per gli aiuti alle **prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo** possono essere concessi aiuti relativi alle seguenti attività:

istruzione generale e formazione degli agricoltori e dei loro collaboratori,

per quanto riguarda i servizi aziendali ausiliari,

per quanto riguarda i servizi di consulenza forniti da terzi,

d) per quanto riguarda l'organizzazione e la partecipazione a forum per lo scambio di conoscenze tra imprese, a concorsi, mostre e fiere,

f) le pubblicazioni, quali cataloghi o siti web.

Gli aiuti possono coprire il 100% dei costi. Gli aiuti devono essere erogati in natura sotto forma di servizi agevolati e non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori.

Il Regolamento (Ce) N. 1998/2006 si applica agli aiuti concessi alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione degli aiuti:

- concessi a imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura...;
- concessi a imprese attive nel settore della **produzione primaria dei prodotti agricoli** di cui all'allegato I del trattato;
- concessi a imprese attive nella **trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli**...;
- ad attività connesse all'esportazione

L'importo complessivo degli aiuti «*de minimis*» concessi ad una medesima impresa non deve superare i 200.000 EUR nell'arco di tre esercizi finanziari.

## **La legge orientamento e modernizzazione del settore agricolo (228/2001)**

Il D.lgs. 18 maggio 2001, n. 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo", unitamente ai D.lgs. 226/2001 e 227/2001,<sup>15</sup> rappresenta un momento normativo di grande rilievo nella prospettiva della modernizzazione del settore agricolo, forestale e della pesca. In particolare il D.lgs. 228/2001 riguarda specificamente:

capo I: soggetti e attività (art. 1-4);

capo II: contratti agrari, integrità aziendale e distretti (art. 5-13);

capo III: rapporti con le pubbliche amministrazioni (art. 14-15);

capo IV: rafforzamento della filiera agroalimentare (artt. 16-31);

capo V: disposizioni diverse (artt. 32-36).

Di questa legge e di quelle che sono intervenute successivamente per integrarla e correggerla ci interessa evidenziare in quest'ambito soprattutto quanto previsto riguardo a: l'imprenditore agricolo e l'imprenditore agricolo professionale (IAP), le attività connesse e agri-turistiche, i contratti di collaborazione e le convenzioni con le amministrazioni pubbliche. L'approfondimento di questi concetti ci permette di comprendere in che modo esistono delle possibilità (approfondite con esempi concreti nel Capitolo 6) per l'agricoltore di svolgere, lui stesso o nell'ambito della propria azienda, delle funzionalità faunistiche e ambientali che gli possano fornire un reddito integrativo o alternativo a quello tradizionale della produzione agricola.

---

<sup>15</sup> L'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 rappresenta la delega del Parlamento al Governo italiano a legiferare nell'ambito della modernizzazione nei settori dell'agricoltura, delle foreste e della pesca.

---

La legge 228/2001 modifica l'art. 2135 del Codice Civile come segue:

E' **imprenditore agricolo** chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

2. Per **coltivazione del fondo**, per **selvicoltura** e per **allevamento di animali** si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.
3. Si intendono comunque **connesse** le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge<sup>16</sup>.

Affinché le attività possano essere considerate connesse sono necessari due requisiti uno **“soggettivo”**: le attività devono essere svolte dall'imprenditore agricolo che esercita un'attività agricola principale; e uno **“oggettivo”**: le attività devono venire esercitate mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda.<sup>17</sup>

Successivamente alla legge orientamento, con il Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 99 viene introdotto il concetto di **imprenditore agricolo professionale (IAP)**<sup>18</sup>: “colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999<sup>19</sup>, dedichi alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il **cinquanta per cento** del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il **cinquanta per cento** del proprio reddito globale da lavoro”.<sup>20</sup>

Definita la figura dell'imprenditore agricolo professionale rimane comunque presente la figura del coltivatore diretto che può essere o meno uno IAP se iscritto all'albo medesimo<sup>21</sup>. (Boanini 2011). Sarà interessante vedere come si inserirà a questo riguardo il concetto di agricoltore attivo proposto dal legislatore europeo con la prossima riforma della PAC 2014-2020.

La legge regionale (Toscana) del 27 luglio 2007, n. 45, “Norme in materia di imprenditore e imprenditrice agricoli e impresa agricola”, richiama i principi delle leggi nazionali applicandoli a livello regionale e prevedendo poi un regolamento specifico che definisce nel dettaglio i requisiti per la definizione dello IAP riguardo alle capacità professionali, al reddito ricavato e al tempo dedicato<sup>22</sup>.

---

16 “E' considerata agricola anche l'attività di prestazioni di servizi...le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge ...a condizione che sia svolta con le macchine e attrezzature utilizzate prevalentemente e normalmente in agricoltura.” (Venturi 2006).

17 Per un approfondimento su attività agricola principale e attività connesse si veda: Venturi 2006, Pisciotta 2007, Germanò 2010, Germanò e Rook Basile 2011, Carmignani 2012.

18 La norma precisa che d'ora in poi nelle leggi dove è scritto “imprenditore agricolo a titolo principale” deve intendersi “imprenditore agricolo professionale” (art. 1, co. 5-quater, d.lg. n. 99/2004, come introdotto dall'art. 1 d.lg. n. 101/2005 (Germanò 2011).

19 L'articolo 5 del regolamento CE, a proposito delle conoscenze e competenze professionali in realtà non dice molto, afferma infatti che l'imprenditore “...possieda conoscenze e competenze professionali adeguate. Evidentemente il tutto viene rimandato a livello nazionale o regionale (si veda a riguardo la nota relativa alla legge regionale Toscana sullo IAP, L.R. 45/2007).

20 Per l'imprenditore operante nelle zone svantaggiate previste dall'art. 17 del Regolamento UE n. 1257/1999 i requisiti elencati sono ridotti del 25%.

21 Si veda a questo riguardo Boanini 2011, Germanò 2011.

22 Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n. 6/R del 18/02/2008.

Per quanto riguarda le attività connesse richiamate dall'articolo 1 della legge orientamento e quindi dall'articolo 2135 del Codice Civile è interessante capire esattamente a quali attività ci si riferisce. Esistono a questo riguardo numerosi elenchi più o meno esaustivi. Nel Box 7.10 ne riportiamo alcuni evidenziando (in grassetto) le attività che possono essere ricondotte alla gestione ambientale e faunistica del territorio.<sup>23</sup>

Diverse regioni e province per cercare di regolamentare questo “nuovo” settore/comparto delle aziende agricole multifunzionali hanno definito degli albi o elenchi di imprese agricole dedite alla multifunzionalità stabilendo delle regole di istituzione, iscrizione, aggiornamento ed esclusione dall'albo o definendo dei requisiti minimi richiesti, delle tipologie di servizi previsti, ecc.<sup>24</sup> Evidentemente questi albi possono essere utili sia per le aziende agricole al fine di pubblicizzare la loro attività sia per le amministrazioni pubbliche che possono rapidamente accedervi senza dover verificare ogni volta: i servizi, i requisiti e le credenziali fornite dalle singole aziende che intenderebbero coinvolgere.

**Box 7.10 - Elenco delle possibili attività connesse ad indirizzo ambientale e faunistico che l'agricoltore può svolgere<sup>25</sup>.**

Nel documento presentato dall'Anci e la Coldiretti alla IX Conferenza Nazionale ANCI Piccoli Comuni a Cernobbio nel 2009 si segnalava che: “...le tipologie dei lavori che quasi tutti i regolamenti degli Enti locali fanno rientrare nelle c.d. “gestioni in economia” e che, alla stregua di quanto sopra riportato, potrebbero essere affidati alle imprese agricole sono:

- prime opere per la difesa dalle inondazioni e per lo scolo delle acque di territori inondati;
- riparazioni alle strade comunali e loro pertinenze per guasti causati da frane, piogge abbondanti, nevicate e gelate eccezionali, scoscendimenti, corrosione, straripamenti e rovina di manufatti, ecc.;
- manutenzione delle strade, comprendente lo spargimento della ghiaia e del pietrisco, i rappezzi dei tronconi asfaltati o bitumati, lo spurgo delle cunette e dei condotti, le riparazioni ai manufatti, l'inaffiammento, la sistemazione delle banchine, la regolazione delle scarpate, nonché la manutenzione o l'installazione della segnaletica stradale, compresi gli interventi agli impianti semaforici, aiuole spartitraffico, collegamenti pedonali;
- lavori di conservazione, manutenzione, adattamenti e riparazione dei beni comunali demaniali e patrimoniali, mobili ed immobili, con i relativi impianti, infissi ed accessori e pertinenze;
- lavori di conservazione, manutenzione, adattamenti e riparazioni di mobili ed immobili, con i relativi impianti, infissi ed accessori e pertinenze, in uso al comune o presi in locazione nei casi in cui, per legge e o per contratto, le spese sono a carico del locatario;
- manutenzione delle fognature, degli impianti di sollevamento e trattamento degli impianti idrici non compresi nelle convenzioni con aziende od enti gestori;
- manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione ed affini;
- manutenzione dei giardini, viali, piazze pubbliche, impianti sportivi ed elementi di arredo urbano e parchi gioco;
- manutenzione dei cimiteri;
- interventi immediati di protezione civile e salvaguardia della pubblica incolumità.

Secondo la CIA TOSCANA (2010), i diversi servizi che possono essere forniti dagli agricoltori sono:

**Servizi alle imprese.** Silvicoltura e servizi connessi, Servizi agro-meccanici, Trasformazione di prodotti agricoli per conto di terzi, Servizi connessi all'allevamento, ecc.

**Servizi alle persone.** Manutenzione del verde pubblico e privato, Centri di giardinaggio, Spurgo di pozzi neri, Pensione cavalli e maneggio, Pensione per cani, Aziende agrituristiche venatorie, Agriturismo, Fattorie didattiche, Agricoltura sociale, Agriasili, ecc..

23 Questo riguardo la Regione Toscana con la legge forestale n. 39/2000 e il regolamento regionale 22/R/2001 ha definito gli Albi delle imprese agricole e forestali.

24 Un esempio di atti per la costituzione di questi albi è riportato in: Provincia di Reggio-Emilia 2007, Provincia di Bologna 2006. La Regione Lombardia ha previsto il d.g.r. n. 15276 del 28.11.2003 (aggiornato con il d.g.r. 5 agosto 2010 n. 9/419) che istituisce questi albi. Diversi siti delle province riportano questi accordi per la definizione degli Albi professionali delle imprese agricole abilitate in attività connesse.

25 Elenchi tratti da Anci-Coldiretti 2009, Provincia di Bologna 2006, Il Divulgatore 2006, Classificazione ufficiale Europea CPV (*Common Procurement Vocabulary*).

**Servizi territoriali.** Manutenzioni territoriali, Sgombero neve, Compostaggio del verde, Cimiteri per animali da compagnia, Manutenzione del paesaggio rurale e del suo valore visivo e culturale, ecc.

**Servizi ambientali.** Prevenzione degli incendi boschivi, Mantenimento della biodiversità, Difesa dall'erosione del suolo, ecc.

**Pesca.** Allevamento ittico in acque dolci per alimentazione umana, Pesca in acque dolci, Pesca sportiva in allevamento, Pesca-turismo, Ittiturismo, ecc.

**Economico-sociale/Sviluppo rurale.** Salvaguardia e mantenimento del tessuto economico locale e della vitalità delle comunità rurali evitando anche lo spopolamento e la migrazione verso le città nelle aree remote o periferiche dove non ci sono attività economiche alternative, Salvaguardia dell'eredità e dell'identità culturale e delle tradizioni, ecc.

Estrapolando dalla classificazione ufficiale (CVP) della Comunità Europea, le possibili attività di servizio di interesse faunistico-ambientale indicate dalle Province di Bologna (2006) e Reggio-Emilia (2007) sono le seguenti:

sfalcio, pulizia e manutenzione in parchi, giardini, zone a verde,  
taglio alberi, potatura e servizi connessi alla silvicoltura,  
pulizia fossi, scoline, pozzetti e cigli stradali,  
sgombero neve e materiali ingombranti,  
manutenzione viabilità minore e sentieristica,  
manutenzione assetto scoli e canali di drenaggio,  
manutenzione impianti sportivi,  
protezione e miglioramento ambientale,  
salvaguardia della fauna selvatica.

Altri aspetti particolarmente interessanti ai nostri fini trattati dalla legge “orientamento” riguardano le attività agrituristiche e i rapporti con le pubbliche amministrazioni. Per gli aspetti relativi all'agriturismo si rimanda al paragrafo successivo in cui viene affrontata complessivamente la normativa specifica. Per quanto riguarda i contratti e le convenzioni con le pubbliche amministrazioni l'art. 14 della legge 228/2001 recita:

“1. Le pubbliche amministrazioni possono concludere **contratti di collaborazione**, anche ai sensi dell'articolo 119 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267<sup>26</sup>, con gli imprenditori agricoli anche su richiesta delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, per la promozione delle vocazioni produttive del territorio e la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali.

2. I contratti di collaborazione sono destinati ad assicurare il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditoria agricola locale, anche attraverso la valorizzazione delle peculiarità dei prodotti tipici, biologici e di qualità, anche tenendo conto dei distretti agroalimentari, rurali e ittici.

3. ...le pubbliche amministrazioni, ...possono concludere contratti di promozione con gli imprenditori agricoli che si impegnino nell'esercizio dell'attività di impresa ad assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale.”

L'articolo 15 aggiunge:

“1. Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare **convenzioni** con gli imprenditori agricoli.

2. Le convenzioni di cui al comma 1 definiscono le prestazioni delle pubbliche amministrazioni che possono consistere, nel rispetto degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato all'agri-

26 L'articolo citato afferma che”... al fine di favorire una migliore qualità dei servizi prestati, i comuni, le province e gli altri enti locali indicati nel presente testo unico, possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione, nonché convenzioni con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze o servizi aggiuntivi.”

coltura anche in finanziamenti, concessioni amministrative, riduzioni tariffarie o realizzazione di opere pubbliche. Per le predette finalità le pubbliche amministrazioni, in deroga alle norme vigenti, possono stipulare contratti d'appalto con gli imprenditori agricoli di importo annuale non superiore a 50.000 euro nel caso di imprenditori singoli, e 300.000 euro nel caso di imprenditori in forma associata.” (comma così modificato dall’art. 1, comma 1067, della legge 27 dicembre 2006, n. 296)<sup>27</sup>.

**Tab 7.5 - Lavori e servizi appaltabili alle imprese agricole in base alla classificazione ufficiale CPV (Common Procurement Vocabulary) dell’Unione Europea per acquisti pubblici.**

<b>45111220-6 Lavori di disboscamento</b>	45112740-4 Lavori di architettura paesaggistica per aeroporti
45111230-9 Lavori di stabilizzazione del terreno	45232130-2 Tubature per la conduzione di acqua piovana
45111240-2 Lavori di drenaggio terreni	45232450-1 Lavori di costruzione di drenaggi
45111290-7 Lavori primari per servizi	45232451-8 Lavori di drenaggio e di superficie
<b>45111291-4 Lavori di sviluppo di siti</b>	45232452-5 Lavori di drenaggio
45112000-5 Lavori di scavo e movimento terra	45232453-2 Drenaggi
45112100-6 Lavori di scavo di fossi	45236000-0 Lavori di superficie
45112200-7 Rimozione di terra	45236100-1 Lavori di superficie per impianti sportivi vari
45112210-0 Lavori di sterro	45236110-4 Lavori di superficie per campi sportivi
45112310-1 Lavori di riporto	45236111-1 Lavori di superficie per campi da golf
45112330-7 Lavori di dissodamento di siti	45236112-8 Lavori di superficie per campi da tennis
45112350-3 Bonifica di terre incolte	45236113-5 Lavori di superficie per piste di competizione
45112400-9 Lavori di scavo	45236114-2 Lavori di superficie per piste atletiche
45112410-2 Lavori di scavo di fosse	45236119-7 Lavori di riparazione di campi sportivi
<b>45112440-1 Terrazzamento di pendii collinari</b>	<b>45236200-2 Lavori di superficie per impianti ricreativi</b>
45112500-0 Lavori di movimento terra	45236210-5 Lavori di superficie per aree da gioco
45112600-1 Lavori di scavo e riporto	45236220-8 Lavori di superficie per giardini zoologici
<b>45112700-2 Lavori di architettura paesaggistica</b>	45236230-1 Lavori di superficie per giardini
<b>45112710-5 Lavori di architettura paesaggistica per aree verdi</b>	<b>45236250-7 Lavori di superficie per parchi</b>
<b>45112711-2 Lavori di architettura paesaggistica per parchi</b>	<b>45236290-9 Lavori di riparazione di zone ricreative</b>
45112712-9 Lavori di architettura paesaggistica per giardini	45247000-0 Lav. costruz. dighe, canali, reti irrigaz. e acq.
45112713-6 Lavori di architettura paesaggistica per giardini pensili	45247111-1 Canale di irrigazione
45112714-3 Lavori di architettura paesaggistica per cimiteri	45247112-8 Canale di drenaggio
<b>45112720-8 Lav. di archit. Paesagg. per aree ricreative e sportive</b>	45252125-0 Lavori di scarico di pietrame
45112721-5 Lavori di architettura paesaggistica per campi di golf	45253800-3 Impianto di compostaggio
45112722-2 per centri di equitazione	45332300-6 Lavori di posa di drenaggi
45112723-9 Lavori di architettura paesaggistica per campi gioco	<b>45342000-6 Installazione di recinzioni</b>
45112730-1 Lavori di architettura paesaggistica per strade e autostrade	

### La normativa sull’agriturismo (L.N. 96/2006, L.R. 30/2003 e 80/2009)

Dopo la legge quadro per il turismo (217/1983) che collocava gli alloggi agrituristici nell’ambito delle strutture ricettive, fu emanata la legge quadro per il settore agrituristico (n. 730 del 5 dicembre 1985 “Disciplina nazionale dell’Agriturismo”) che ha cercato di creare una connessione ed integrazione del movimento turistico all’attività agricola. Il primo requisito per svolgere attività agrituristiche consisteva nell’essere formalmente agricoltore/imprenditore agricolo. L’attività agricola doveva rimanere sempre principale. Ogni altra forma turistica esercitata in campagna, anche all’interno di un’azienda agricola, con criteri difforni alla legge 730/85 doveva essere considerata “turismo rurale” (L. 217/1983)<sup>28</sup>.

Vi è poi stata un’integrazione (L. 388/2000) alla legge che ha stabilito che: “Le attività di ricezione e di ospitalità, compresa la degustazione dei prodotti aziendali e l’organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche svolte da aziende agricole nell’ambito della diffusione di prodotti agricoli biologici o di qualità, possono essere equiparate ai sensi di legge alle attività agrituristiche di cui all’articolo 2 della legge 5 dicembre 1985, n. 730, secondo i principi in essa contenuti e secondo le disposizioni emanate dalle regioni o dalle province autonome”.

27 Per i contratti di collaborazione tra pubbliche amministrazioni e agricoltori si veda: Pisciotta 2007, Germanò 2010, Adornato 2011, Carmignani 2012.

28 Si veda a questo riguardo Berti et al. 2011.

---

L'articolo 3 del D. Lgs. 228/2001 (legge orientamento) ha ampliato ulteriormente l'individuazione delle attività agrituristiche, prevedendo, "...ancorché svolte all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio...". ...“La nuova definizione provoca un notevole ampliamento delle attività riconosciute dal legislatore al comparto agrituristiche al fine di favorire la valorizzazione del territorio e delle produzioni tipiche locali e tradizionali”<sup>29</sup>.

In seguito alla riforma costituzionale del 2001 le regioni hanno acquisito per il settore dell'agricoltura e del turismo (quindi anche per l'agri-turismo) una competenza legislativa esclusiva e piena. In seguito a ciò in tale materia possono esistere norme molto diverse da una regione all'altra. Ciononostante a seguito del DPCM del 2002 le regioni e le province autonome hanno comunque il compito di assicurare una disciplina uniforme a livello nazionale. Lo spazio entro il quale le regioni possono esercitare la propria competenza legislativa è solo quello del diritto amministrativo (CST 2007).

La nuova legge 96/2006 (Disciplina dell'agriturismo), definisce le attività agrituristiche come "... le attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, anche nella forma di società di capitali o di persone, oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali”.

Al comma 3 dello stesso articolo si afferma che “Rientrano fra le attività agrituristiche:

- a) dare ospitalità in alloggi o in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;
- b) somministrare pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, ivi compresi i prodotti a carattere alcolico e superalcolico, con preferenza per i prodotti tipici e caratterizzati dai marchi DOP, IGP, IGT, DOC e DOCG o compresi nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, secondo le modalità indicate nell'articolo 4, comma 4;
- c) organizzare degustazioni di prodotti aziendali, ivi inclusa la mescita di vini, alla quale si applica la legge 27 luglio 1999, n. 268;
- d) organizzare, anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, anche per mezzo di convenzioni con gli enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale”.

Secondo Venturi (2006), La nuova legge sviluppa alcuni aspetti della precedente, approvata nel 1985, indicando, da una parte, procedure amministrative più snelle, dall'altra più stringenti requisiti di connessione con l'attività agricola. Secondo lo stesso Venturi (2006) i principali punti favoriti dalla nuova legge sono:

- la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli;
- un più stretto collegamento della ristorazione ai prodotti agricoli del territorio (in particolare quelli riconosciuti DOP e IGP),
- la spinta alla valorizzazione e alla incentivazione delle produzioni di qualità e tipiche;
- il recupero del patrimonio edilizio rurale;
- l'equilibrio nel rapporto Stato-Regioni che mette in risalto un sistema univoco di classificazione, ma lascia alle competenze locali il compito di dettare i criteri e i limiti per l'esercizio dell'attività agriturbistica e i requisiti igienico-ambientali da adottare nelle imprese;
- la promozione delle attività di turismo equestre e di pesca-turismo;
- il rilascio più rapido delle autorizzazioni (pur con immutato rigore nei controlli da parte delle Regioni);

---

29 Si veda a questo riguardo Venturi 2006, Germano 2010, Paoloni 2011, Carmignani 2012.

- 
- la costituzione di un Osservatorio nazionale, che pubblicherà, ogni anno, un rapporto nazionale sull'andamento del settore.

La nuova legge non avrà effetti immediati sul comportamento delle imprese, perché la competenza in materia di agriturismo è delle Regioni.

Secondo il CTS (2007), perno della legge 96/2006 è l'introduzione di due tipologie di turismo e una notevole semplificazione burocratica. La legge prevede che quando un agriturismo non supera i 10 posti letto è dispensato dal dimostrare che l'attività agricola è preponderante rispetto a quella agrituristica.

La Regione Toscana ha deciso di continuare ad applicare la propria normativa. La prima legge, la n. 76/1994, è stata sostituita dall'attuale legge n. 30/2003 (Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana). Questa differisce dalla normativa nazionale soprattutto riguardo ai criteri per dimostrare la prevalenza dell'attività agricola su quella agrituristica. Per la normativa regionale (art. 6) la prevalenza si realizza quando l'imprenditore riesce a dimostrare una delle seguenti condizioni (CTS 2007):

- Il tempo di lavoro impiegato nell'attività agri-turistica è inferiore al tempo utilizzato nell'attività agricola;
- La produzione lorda vendibile agricola è maggiore al reddito agrituristico;

La condizione relativa alle spese di investimento e spese correnti è stata tolta con l'ultima modifica (L. 80/2009) alla legge.

Sono interessanti da richiamare i primi due articoli della legge:

Le finalità della legge (Art. 1): "1. La Regione Toscana sostiene l'agricoltura, in armonia con la politica di sviluppo rurale della Comunità europea, anche mediante la disciplina di idonee forme di turismo nella campagna, denominato agriturismo, volte a:

- a) favorire lo sviluppo agricolo e forestale attraverso la promozione di iniziative di sostegno alle attività agricole;
- b) agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali attraverso l'integrazione dei redditi aziendali ed il miglioramento delle condizioni di vita;
- c) valorizzare il patrimonio rurale, naturale ed edilizio;
- d) favorire la tutela dell'ambiente e promuovere i prodotti agricoli regionali tradizionali e di qualità certificata, nonché le produzioni agro-alimentari di qualità e le connesse tradizioni eno-gastronomiche;
- e) valorizzare le tradizioni e le attività socio-culturali del mondo rurale;
- f) sviluppare il turismo sociale e giovanile nonché il turismo a favore di soggetti svantaggiati;
- f bis) favorire e sviluppare la valorizzazione dei prodotti agroalimentari attraverso la filiera corta;
- f ter) svolgere attività didattiche e divulgative, sociali e di servizio per le comunità locali;
- f quater) favorire la promozione delle attività agrituristiche.

Sono considerate "...attività agrituristiche, nel rispetto delle modalità e dei limiti definiti dalla presente legge (art. 2 Definizioni):

- a) dare alloggio in appositi locali aziendali;
- b) ospitare i campeggiatori in spazi aperti;
- c) organizzare attività didattiche, divulgative, culturali, sociali, tradizionali, di turismo religioso culturale, ricreative, di pratica sportiva, di escursionismo e di ippoturismo, sociali e di servizio per le comunità locali, riferite al mondo rurale;
- d) somministrare pasti, alimenti e bevande, degustazioni e assaggi e organizzare eventi promozionali, utilizzando prodotti aziendali, integrati da prodotti delle aziende agricole locali, nonché da prodotti di origine e/o certificati toscani, nel rispetto del sistema della filiera corta."

Un aspetto interessante in grado di valorizzare le produzioni agricole è quello previsto per i produttori biologici o possessori del marchio di agri-qualità (agricoltura integrata), questi possono far seguire al termine agri-turismo un riferimento al marchio utilizzato (art. 3).



---

Un altro aspetto interessante è quello relativo alla classificazione delle attività agri-turistiche: questa è obbligatoria e indispensabile per l'avvio delle attività (art. 9).

Tra le diverse attività indicate dalla legge è utile ricordare quanto affermato all'art. 14, e cioè che le "1. attività didattiche, culturali, tradizionali, di turismo religioso culturale, ricreative, di pratica sportiva, escursionismo e di ippoturismo riferite al mondo rurale, possono essere organizzate anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda, fermo restando il rispetto della connessione.

Le attività di escursionismo e di ippoturismo riferite al mondo rurale possono essere esercitate anche non in connessione con l'attività agricola dell'azienda; in tale caso sono finalizzate esclusivamente a fornire servizi a coloro che pernottano presso l'azienda agrituristica".

## 7.2. APPENDICE: I QUESTIONARI



**ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Provincia  
di PISTOIA



Provincia  
di FIRENZE



Regione Toscana  
ARSIA

ATC 16 Pistoia

Ambito  
Territoriale  
Caccia 5

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INTERVENTI E CONTRIBUTI  
AGRO-AMBIENTALI E FAUNISTICI ALLE AZIENDE AGRICOLE

Gent.mo agricoltore,

Sono in via di definizione e di miglioramento gli interventi regionali e provinciali relativi ai contributi per gli agricoltori che realizzano misure a favore dell'ambiente e della fauna selvatica. Questo questionario Le permette di esprimere le Sue opinioni a riguardo e ci aiuterà a definire meglio gli interventi in futuro. Non esistono risposte giuste o sbagliate, tutte verranno prese in considerazione e aiuteranno a definire il tipo di interventi ed il livello dei contributi. Il questionario è ANONIMO.

La ringraziamo sin d'ora della disponibilità e del tempo che vorrà dedicare a questa iniziativa.

### DATI AZIENDALI

A1) L'azienda che Lei conduce si trova  
nel comune di \_\_\_\_\_ ,  
in provincia di \_\_\_\_\_

A2) La superficie dell'Azienda è di \_\_\_\_\_ ettari, di cui:  
Proprietà \_\_\_\_\_ ha,  
Affitto \_\_\_\_\_ ha

A3) La conduzione dell'Azienda è in:  
 coltivazione diretta  
 economia  
 altro (specificare) \_\_\_\_\_

A4) L'azienda si trova in un'area protetta?  
 SI  
 NO

A5) Se SI, in quale di queste aree?  
 parco/ riserva naturale  
 oasi protezione  
 zona ripopolamento/ambito di rispetto  
 azienda faunistica/riserva

A6) L'azienda è situata prevalentemente in:  
 pianura  
 collina  
 montagna

A7) Le colture principali della Sua azienda sono:  
superfici boscate \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
impianti arborei con finanziamento \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
vigneti \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
oliveti \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
vivai \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
Altri frutteti (specificare) \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
superfici agricole \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
cereali autunno-vernini \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
colture primaverili \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha), \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)

\_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_ ha), \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_ ha)  
prati/pascoli \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
cerspugliato/arborato \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)  
set-aside \_\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ ha)

A8) Il bestiame prevalente è:

Specie	N° di capi

A9) Il bestiame viene allevato per la vendita?

- SI  
 NO

A10) Di quanti corpi è composta la Sua azienda? n° \_\_\_\_\_

A11) Nell'azienda sono state svolte attività diverse da quella principale, quali? (si possono barrare più caselle):

- agriturismo  
 artigianato  
 lavorazione prodotti agricoli  
 produzione di servizi e beni pubblici  
 turismo rurale (trekking, passeggiate a cavallo, ecc.)  
 fattorie didattiche (insegnamento ai bambini)  
 servizi culturali (incontri di musica, cultura, ecc.)  
 servizi di assistenza per anziani  
 servizi per i non-abili (pet-therapy, ippoterapia, ecc.)  
 produzione di bioenergie (biomassa, ecc.)  
 altro (specificare) \_\_\_\_\_

A12) L'azienda complessivamente ha subito danni da fauna selvatica negli ultimi tre anni?

- SI  
 NO

A13) Ha richiesto ufficialmente il risarcimento dei danni?

- SI  
 NO

#### DATI sul CONDUTTORE

B1) La Sua attività principale è:

- agricola  
 non agricola, in quale settore \_\_\_\_\_

B2) Età: \_\_\_\_\_ anni

B3) Titolo di studio:

- licenza elementare  
 licenza media  
 diploma superiore  
 laurea

B4) Vi sono familiari che collaborano con Lei all'attività agricola?

- SI  
 NO

Se SI, quanti sono? \_\_\_\_\_

B5) Lei svolge l'attività di agricoltore:

- a tempo pieno  
 part-time

---

B6) Per le operazioni colturali fa ricorso al contoterzismo?

- NO
- SI, poco
- SI, molto

B7) Da qui a 5 anni prevede di mantenere l'attività aziendale agricola?

- SI (vai alla domanda B9)
- NO (vai alla domanda B8)
- NON SO (vai alla domanda B9)

B8) Crede che questa sarà portata avanti da un Suo familiare?

- SI
- NO
- NON SO

B9) Ha chiesto in passato contributi per misure agro-ambientali o faunistiche? (anche più risposte)

- NO
- SI (Reg. CEE 2078/2080, PSR)
- SI (Leggi sulla caccia)
- SI (Biologico)
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

B10) Qualcuno nella Sua famiglia (compreso Lei) possiede la licenza di caccia?

- SI
- NO

B11) Qualcuno nella Sua Famiglia (compreso Lei) è iscritto a associazioni ambientaliste?

- SI
- NO

B12) Qualcuno nella Sua Famiglia (compreso Lei) è iscritto a associazioni venatorie?

- SI
- NO

B13) Lei sarebbe disposto ad accettare una compensazione per attuare nella Sua azienda misure agro-ambientali che favoriscano la fauna selvatica?

- SI
- NO

### C) PARTE SPECIFICA

C1) Delle misure agro-ambientali o faunistiche (PSR, PAR, Bandi ATC, ecc.) illustrate oggi ne era a conoscenza prima?

- NO
- SI, poco
- SI, bene

C2) Tra queste misure ve ne è qualcuna di interesse per la Sua azienda?

- NO
- SI, alcune
- SI, diverse

C3) Perché NO?

- Non mi interessano
- Troppo complicato fare domanda
- Il contributo è troppo basso
- Altro (specificare) .....

C4) Se SI, quale tipologia di misura Le interessa?

- PSR, quali? o 214 (pagamenti agro-ambientali), o 216 (investimenti non produttivi)
- PAR
- Bandi ATC
- Altre, quali? (specificare).....

---

## TIPOLOGIE DI INTERVENTO, CONTRIBUTI UNITARI, ENTITA' INTERVENTI

C5) Quale tipologia di intervento ritiene più adatta alla Sua azienda? (può indicarne anche più di una)

Realizzazione di colture a perdere (piccole superfici <5.000 mq, o in lunghezza)

Importi €/ha: 600 800 1.000 1.200 1.400 1.600 1.800 2.000

Quante unità è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7

Rilascio "in piedi" (non raccolta) di colture già seminate (<5.000 mq, o in lunghezza)

Importi €/ha: 300 400 500 600 700 800 900 1.000

Quante unità è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7

Fasce di colture foraggere da sfalciare tardivamente (<5.000 mq, o in lunghezza)

Importi €/ha: 100 200 300 400 500 600 700 800

Quante unità è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7

Inerbimento superfici arborate (semina miscugli o vegetaz. spontanea negli interfilari)

Importi €/ha: 200 300 500 700 900 1.100 1.300

Quanti ha è disposto a realizzare: 1 2 4 6 8 10 15 20 30

Posticipazione delle arature dei residui colturali (stoppie) per 3 MESI

Importi €/ha: 100 150 200 250 300 350 400 500

Quanti ha è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7 8 10 15

Posticipazione delle arature dei residui colturali (stoppie) per 6 MESI

Importi €/ha: 150 200 250 300 400 500 600 800

Quanti ha è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7 8 10 15

Posticipazione delle arature dei residui colturali (stoppie) per 1 ANNO

Importi €/ha: 400 500 600 700 800 900 1.000 1.200 1.500

Quanti ha è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7 8 10 15

Manutenzione e recupero di siepi (ripuliture, potature periodiche, fascia inerbita)

Importi €/100 ml: 50 75 100 150 200 300

Quante unita' (300 ml) è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7 8 10

Realizzazione di siepi (manutenzione per 5 anni successivi: ripuliture, potature, fascia inerbita)

Importi €/100 ml: 300 500 750 1.000 1.250 1.500 2.000

Quante unita' (300 ml) è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7 8 10

Salvaguardia di nidi (per galliformi in seguito a sfalci/raccolte, segnalazione/protezione zone)

Importi €/nido: 10 20 30 50 60 70 80 100

Fino a quanti nidi è disposto a proteggere: 1 2 3 4 5 6 7 8 10 15

Recupero terreni incolti e cespugliati (semina colture a perdere a fasce alterne, sup.<1,5ha)

Importi €/ha: 800 1.000 1.200 1.400 1.600 1.800 2.000 2.400

Quante unità è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7

Impianto specie arboree selvatiche da frutto (essenze miste, autoctone, e manutenz.)

Importi €/pianta/1+2+3anno: 3+1+1 4+1+1 4+2+2 5+2+2 6+3+3 7+3+3

Quante piante è disposto a piantare: 5 10 20 30 40 60 90

Recupero e realizzazione di punti d'acqua (mantenimento nel tempo)

Importi €/intervento (circa 50 mq): 200 400 600 800 1.000 1.200

Quanti punti è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6

Realizzazione di una rete di mangiatoie (posizionamento, rifornimento, n. minimo 20)

Importi €/intervento: 100 200 300 400 500 600 700 800

Quanti gruppi (n. 20) è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6

---

Realizzazione e gestione strutture di ambientamento (voliere/recinti/vegetaz. interna)  
Importi €/struttura (300 mq): 1.000 1.200 1.400 1.600 1.800 2.000 2.500  
Quante unità è disposto a realizzare: 1 2 3 4 5 6 7

Attività relative al controllo dei predatori (posa e manut. gabbie, spostamenti nei fondi)  
Importi €/anno: 50 100 150 200 250 300 350 500

Ripristino della sentieristica (zone boscate)  
Importi €/100 ml: 1 1,5 2 2,5 3 3,5 4 5  
Quanti ha (100 ml) è disposto a ripulire: 1 4 6 8 10 15 25 50

Quali altri interventi a favore della fauna selvatica e dell'ambiente Lei ritiene più adatti per la Sua azienda?

.....  
.....

Importi €/ha:

C6) Preferirebbe un contributo per singolo impegno o un contratto complessivo?

- Singolo impegno  
 Contratto complessivo (con più impegni e un contributo più elevato)

C7) Se non è disposto a realizzare NESSUN intervento (tra quelli indicati sopra) sarebbe disposto a realizzarne qualcuno se Le viene fornita assistenza e materiali per la prevenzione dei danni da fauna selvatica alla Sua azienda?

- SI  
 NO

C8) Se è già disposto a realizzare QUALCHE intervento (tra quelli indicati sopra) sarebbe disposto a realizzarne DI PIU' se Le viene fornita assistenza e materiali per la prevenzione dei danni da fauna selvatica alla Sua azienda?

- SI  
 NO

C9) Che tipo di azioni dovrebbe intraprendere l'ATC o la Provincia per coinvolgere l'agricoltore nella gestione ambientale o faunistica della propria azienda?

.....  
.....

C10) Se Le fa piacere, può esprimere la Sua opinione su questi argomenti

.....  
.....

## INDAGINE CONOSCITIVA SULLE AZIENDE FAUNISTICO VENATORIE (AFV)-AGROTURISTICO VENATORIE (AAV)

### C) PARTE SPECIFICA

C1) Ritiene le attuali normative soddisfacenti per la AFV/AAV?

- NO  SI

Perché? .....

C2) Ci sono state, o ci sono, delle normative che hanno favorito il ruolo **FAUNISTICO E AMBIENTALE** della AFV/AAV?

- NO  SI

QUALI (se si ricorda) .....

C3) Ci sono state/ci sono, delle normative che hanno favorito la **REDDITIVITA'** o **SOSTENIBILITA' ECONOMICA** della AFV/AAV?

- NO  SI

QUALI (se si ricorda).....

---

C4) Quali ritiene siano gli aspetti più penalizzanti o sfavorevoli delle attuali normative per le finalità **FAUNISTICHE E AMBIENTALI** della AFV/AAV?.....

C5) Quali ritiene siano gli aspetti più penalizzanti o sfavorevoli delle attuali normative per la **REDDITIVITA'** o SOSTENIBILITA' ECONOMICA della AFV/AAV?.....

C6) Quali ritiene siano gli aspetti più favorevoli delle attuali normative per le finalità **FAUNISTICHE E AMBIENTALI** della AFV/AAV?.....

C7) Quali ritiene siano gli aspetti più favorevoli delle attuali normative per la **REDDITIVITA'** o SOSTENIBILITA' ECONOMICA della AFV/AAV?.....

C8) Cosa dovrebbe prevedere la normativa, a Suo parere, per favorire le finalità **FAUNISTICHE E AMBIENTALI** della AFV/AAV?.....

C9) Cosa dovrebbe prevedere la normativa, a Suo parere, per favorire la **REDDITIVITA'** o SOSTENIBILITA' ECONOMICA della AFV/AAV?.....

C10) Ritiene l'attuale situazione della "Sua" AFV/AAV soddisfacente dal punto di vista **FAUNISTICO e AMBIENTALE**?  
 NO       SI      Perché? .....

C11) Ritiene l'attuale situazione della "Sua" AFV/AAV soddisfacente dal punto di vista **ECONOMICO-FINANZIARIO**?  
 NO       SI      Perché? .....

C12) Che tipo di azioni dovrebbe intraprendere la **Provincia** o la **Regione** per favorire il ruolo faunistico e la sostenibilità economica delle AFV/AAV?.....

C13) Quali di queste attività multifunzionali ritiene più adatta ad essere sviluppata nei prossimi anni nell'azienda agricola che Lei conduce/gestisce o comunque nella "Sua" AFV/AAV? (si possono barrare più caselle):

- agriturismo
- artigianato
- lavorazione prodotti agricoli
- produzione di servizi e beni pubblici
- turismo rurale (trekking, passeggiate a cavallo, ecc.)
- fattorie didattiche (insegnamento ai bambini)
- servizi culturali (incontri di musica, cultura, ecc.)
- servizi di assistenza per anziani
- servizi per i non-abili (pet-therapy, ippoterapia, ecc.)
- produzione di bioenergie (biomassa, ecc.)
- altro (specificare) \_\_\_\_\_
- NESSUNA DI QUESTE ATTIVITA'

C14) Se Le fa piacere, può esprimere la SUA LIBERA OPINIONE su questi argomenti  
.....

---

## BIBLIOGRAFIA

### Capitolo 1. Introduzione e definizioni

- AGUGLIA L., HENKE R., SALVIONI C. 2008 - Agricoltura multifunzionale. Comportamenti e strategie imprenditoriali alla ricerca della diversificazione. Studi & Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane.
- ALTIERI M. A. 1995 - Agroecology. The Science of Sustainable Agriculture. Westview Press. London.
- CASINI L. 2003 - Multifunzionalità e riforma della PAC. *Nuovo Diritto Agrario*, 1: 17-35.
- CASINI L. (a cura di) 2009 - Guida per la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura. Per i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni. Firenze University Press.
- CE 2001 - A sustainable Europe for a better world, a EU strategy for sustainable development. COM 0264.
- COSTANZA R., D'ARGE R., DE GROOT R., FARBER S., GRASSO M., HANNON B., LIMBURG K., NAEEM S., O'NEILL DAILY G. C. 1997 - What are ecosystem services. In: *Nature's services. Societal dependence on natural ecosystems*. Edited by Gretchen C. Daily.
- DAILY G.C., MATSON P.M., VITOUSEK P.M. 1997 - Ecosystem services supplied by soil. In: *Nature's services. Societal dependence on natural ecosystems*. Edited by Gretchen C. Daily.
- DE GROOT R. S., WILSON M. A., BOUMANS R. M. J. 2002 - A typology for the classification, description and valuation of ecosystem functions, goods and services. *Ecological economics*, 41: 393-408.
- DURAND G., VAN HUYLENBROECK G. 2003 - Multifunctionality and rural development: a general framework. In Van Huylenbroeck G., Durand G. (Eds.) *Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and Rural Development*. Ashgate, Burlington, VT (USA) e Aldershot (UK).
- FAO 2007 - The State of Food and Agriculture 2007. Part I: Paying farmers for environmental services. Rome.
- FISHER B., TURNER R.K., MORLING P. 2009 - Defining and classifying ecosystem services for decision making. *Ecological Economics*, 68: 643-653.
- FORCONI V., MANDRONE S., VICINI C. (a cura di) 2010 - Multifunzionalità dell'azienda Agricola e sostenibilità ambientale. ISPRA.
- HENKE R. (a cura di) 2004 - Verso il riconoscimento di un'agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche e strumenti. INEA, Edizioni Scientifiche Italiane.
- IDDA L. 2002 - Multifunzionalità in agricoltura. Atti dell'XI Convegno di Studi SIEA. Sassari.
- MEA (Millennium Ecosystem Assessment) 2003 - *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*. World Resource Institute and Island Press, Washington, DC.
- MEA 2005 - *Ecosystems and Human Well-being: A framework for assessment*. World Resource Institute and Island Press, Washington, DC.
- NAZZARO C. (a cura di) 2008 - Sviluppo rurale, multifunzionalità e diversificazione in agricoltura. Nuovi percorsi di creazione di valore per le aziende agricole nelle aree interne del mezzogiorno d'Italia. Franco Angeli, Milano.
- OECD 2001 - Multifunctionality. Towards an analytical framework. Paris.



- 
- OECD 2003 - Multifunctionality. The Policy Implications. Paris.
- OECD 2003 - Multifunctionality in Agriculture. What role for private initiatives? Paris.
- OTTAVIANI D., SCIALABBA N. (eds) 2011 - "Payments for ecosystem services and food security". Fao, Rome.
- RAPIDEL B., DECLERCK F.A.J., LE COQ J.F., BEER J. 2011 - Introduction. In (Rapidel B., Declerck F.A.J., Le Coq J.F., Beer J. EDS) Ecosystem Services from Agriculture and Agroforestry. Earthscan Ed. London: 1-15.
- SWINTON S. M., LUPI F., ROBERTSON G.P., HAMILTON S.K. 2007 - Ecosystem services and agriculture: Cultivating agricultural ecosystems for diverse benefits. *Ecological economics*, 64: 245-252.
- TEEB 2008 - The Economics of Ecosystems and Biodiversity. An interim report. European Communities, Welzel+Hardt, Wesseling.
- VELAZQUEZ B. E. 2004 - Multifunzionalità: definizione, aspetti tecnico-economici e strumenti. In Henke R., (a cura di) 2004. Verso il riconoscimento di un'agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche e strumenti. INEA, Edizioni Scientifiche Italiane. 21-44.
- VAN HUYLENBROECK G., DURAND G. (eds.) 2003 - Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and Rural Development. Ashgate, Burlington, VT (USA) e Aldershot (UK).
- WHASHER D. M., MUGICA M., GULINCK H. 1999 - Establishing Target to Assess Agricultural Impacts on European Landscapes. In (Blouwer F. and Crabtree B.) environmental Indicator and Agricultural Policy. CAB International, London: 73-87.
- WILSON G.A. 2007 - Multifunctional agriculture. A transition theory perspective. Cabi Publishing, Cambridge MA (USA) e Wallingford (UK).
- WUNDER S. 2005 - Payments for Environmental Services: Some Nuts and bolts. Cifor Occasional Paper No. 42, Jakarta, Indonesia.
- ZHANG W., RICKETTS T.H., KREMEN C., CARNEY K., SWINTON S. M. 2007 - Ecosystem services and dis-services to agriculture. *Ecological economics*, 64: 253-260.

### **Capitolo 3. Considerazioni sulla normativa e Capitolo 7. Appendice normativa.**

- ADORNATO F. 2011 - La disciplina comunitaria dei piani di sviluppo rurale e la contrattazione in agricoltura con la pubblica amministrazione. In: Trattato di diritto agrario (Costato L., Germanò A. e Rook Basile E.), Volume I. UTET Giuridica.
- AIAB, AAB, FAI, FEDERBIO, FIRABB, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, LIPU, PRO-NATURA, SLOW FOOD, SIEP, TCI, WWF 2012 - Salvare la riforma della PAC per un'agricoltura sostenibile. Difendere lo sviluppo rurale nel bilancio dell'Unione Europea e il greening nel primo pilastro della PAC. <http://www.lipu.it/news/no.asp?1476>.
- ANCI-COLDIRETTI 2009 - Il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola nel rapporto con gli enti locali. IX Conf. Naz. ANCI Piccoli Comuni. IV Conf. Naz. Unioni di Comuni, Villa Erba Cernobbio (CO) 10 e 11 luglio 2009.
- ANDREWS J., REBANE M. 1994 - Farming and Wildlife - A practical management handbook. Royal Society for the Protection of Birds. Bedfordshire.
- BERTI G., BELLETTI G., MARESCOTTI A., ROMEI P., ROVAI M. 2011 - Per una politica di

---

sviluppo sostenibile del turismo rurale. In: A. Pacciani (a cura di). Aree rurali e configurazioni turistiche. Differenziazione e sentieri di sviluppo in Toscana, pp. 239-264, Milano, Franco Angeli.

BOANINI L. 2011 - Tempo, reddito e professionalità. Ecco i requisiti per diventare IAP. Terra e Vita 34/2011: 26-29.

BURT 2009 - Piano Agricolo Regionale (PAR) 2008-2010. Parte prima. 28 gennaio 2009, n. 2. Anno XL.

BURT 2009 - Piano Agricolo Regionale (PAR) 2008-2010. Parte seconda. 4 giugno 2009, n. 22, supplemento n. 62. Anno XL.

CARMIGNANI S. 2012 - Agricoltura e ambiente. Le reciproche implicazioni. G. Giampichelli Ed. Torino.

CIA TOSCANA 2010 - Agricoltura multifunzionale, diversificazione delle attività e opportunità offerte alle imprese agricole. Agrinotes, Anno V, n. 3/2010: 1-8.

COM(2011) 627/3 - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). 2011/0282 (COD). SEC(2011) 1153, SEC(2011) 1154.

COMMISSIONE EUROPEA (CE) 2011 - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE). COM (2011) 874 definitivo.

CORSI A., DE FILIPPIS F., FRASCARELLI A., GIACOMINI C., GIOS G., HENKE R., SALVATICI L. 2011 - Dieci domande sulla nuova Pac. Intervista collettiva di Agriregionieuropa. Agriregionieuropa, Anno 7, n. 27: 1-13.

CST 2007 - Indagine sul settore agriturismo in provincia di Firenze. (A cura di A. Campolmi), Provincia di Firenze, Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca. Centro Studi Turistici.

DE FILIPPIS F., FRASCARELLI A. 2012 - Il nuovo regime dei pagamenti diretti. In (De Filippis F. a cura di), La nuova PAC 2014-2020. Un'analisi delle proposte della Commissione. Edizioni Tellus: 25-63.

ENTE PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA 2012 - Regolamento per la disciplina dell'attività contrattuale. Approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n. 52 del 11/10/2005.

FORCONI V., MANDRONE S., VICINI C. (a cura di) 2010 - Multifunzionalità dell'azienda Agricola e sostenibilità ambientale. ISPRA.

FRASCARELLI A. 2011a - Pac, meno risorse e più greening. Terra e Vita 42/2011: 8-12.

FRASCARELLI A. 2011b - Greening, la deriva verde della Pac. Terra e Vita 44/2011: 8-11.

FRASCARELLI A. 2012 - Psr, al via il lavoro per la scrittura. Terra e Vita 44/2012: 8-10.

GENGHINI M. 1994 - I miglioramenti ambientali a fini faunistici. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Documenti Tecnici 16: 1-95.

GENGHINI M. 2004 - Interventi di gestione degli habitat agro-forestali a fini faunistici. Risultati delle ricerche realizzate in Emilia-Romagna e sul territorio nazionale. Ministero delle politiche agricole e forestali, Regione Emilia-Romagna, Istituto Nazionale per la fauna selvatica, St.e.r.n.a, Forlì.

- 
- GENGHINI M., NARDELLI R. 2005 - Guida alla programmazione delle misure di miglioramento ambientale a fine faunistico. Risultati di un'indagine sulle iniziative realizzate a livello regionale e provinciale. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Coop. St.e.r.n.a. Ed. Litotro, Brisighella (RA).
- GENGHINI M., FERRETTI M. 2011 - Procedure e regolamenti per la quantificazione dei danni da fauna selvatica alle colture agricole. In (a cura di) Riga F., Genghini M., Cascone C., Di Luzio P. 2011 - Impatto degli ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per linee guida nazionali. Manuali e linee guida, ISPRA 68/2011.
- GERMANÒ A. 2010 - Manuale di diritto agrario. Settima edizione. G. Giampichelli Ed. Torino.
- GERMANÒ A. 2011 - L'impresa agricola. Le figure soggettive specifiche. In: Trattato di diritto agrario (Costato L., Germanò A. e Rook Basile E.), Volume I. UTET Giuridica.
- GERMANÒ A., ROOK BASILE E. 2010 - Manuale di diritto agrario comunitario. Seconda edizione. G. Giampichelli Ed. Torino.
- GERMANÒ A., ROOK BASILE E. 2011 - L'impresa agricola. Le attività. In: Trattato di diritto agrario (Costato L., Germanò A. e Rook Basile E.), Volume I. UTET Giuridica.
- GWYN J. 2011 - EFNCP response to CAP proposals. La Canada 27, winter 2011: 1-5.
- HART K., BALDOCK D., WEINGARTEN P., OSTEMBURG B., POVELLATO A., VANNI F., PIRZIO-BIROLI C., BOYES A. 2011 - What tools for the European agricultural policy to encourage the provision of public goods? Report Prepared for the European Parliament, Directorate General for internal policies. Policy department B: structural and cohesion policies. IP/B/AGRI/IC/2010\_094, Institute for European Environmental Policy, London.
- INEA 2013 - Speciale riforma PAC. Un'analisi ragionata sulle proposte della commissione UE per la nuova Politica agricola comune post 2013. Roma, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, 2012.
- IL DIVULGATORE 2006 - Per un'agricoltura sicura e multifunzionale. Il Divulgatore, 1/2006: 32-43.
- LUCIFERO N. 2011 - La caccia e la tutela della fauna selvatica. In: Trattato di diritto agrario (Costato L., Germanò A. e Rook Basile E.), Volume I. UTET Giuridica.
- MENGON E. 2012 - La nuova PAC 2014-2020. Proposte della Commissione. Tirocinio presso l'UE. Provincia Autonoma di Trento, Servizio Europa.
- OCSE 2002 - The DAC Guidelines - Integrating the Rio Conventions into Development Co-operation. OECD-DAC, 2002.
- OPPERMANN R. 2009 - Common Agricultural Policy: Cross-compliance and the Effects on Biodiversity. Results of a research project and recommendations for the further development of the agricultural policy. R Oppermann (ed), Institut für Agrarökologie und Biodiversität (IFAB), Mannheim, Germany.
- PAOLONI L. 2011 - L'agriturismo e le attività di valorizzazione del territorio. In: Trattato di diritto agrario (Costato L., Germanò A. e Rook Basile E.), Volume I. UTET Giuridica.
- PAYNE N. F., BRYANT F. C. 1994 - Techniques for wildlife habitat management of uplands. MacGraw-Hill, Inc. New York.
- PISCIOTTA G. 2007 - L'impresa agricola e i nuovi rapporti con la Pubblica amministrazione: il ruolo multifunzionale dell'agricoltura tra "appalti ambientali" e promozione del territorio. XXIV Assemblea Annuale ANCI, Bari 20-22 Giugno 2007, Fiera del Levante.

- 
- POLAKOVA J., TUCKER G., HART K., DWYER J., RAYMENT M. 2011 - Addressing biodiversity and habitat preservation through measures applied under the Common Agricultural Policy. Report Prepared for DG Agriculture and Rural Development, Contract No. 30-CE-0388497/00-44. Institute for European Environmental Policy. London.
- POVELLATO A. 2012 - Il dibattito sul greening e l'agricoltura italiana. *Agriregionieuropa*, Anno 8, n. 29: 1-9.
- PROVINCIA DI BOLOGNA 2006 - L'impresa agricola multifunzionale per la manutenzione del territorio. Regole per gli appalti e per l'impiego delle macchine agricole. Serv. Amm. Svil. Econ. QUASAP. [www.ermesagricoltura.it/.../file/quasap\\_prov\\_BO\\_EIMA\\_2006.pdf](http://www.ermesagricoltura.it/.../file/quasap_prov_BO_EIMA_2006.pdf).
- PROVINCIA DI FIRENZE 2006 - Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2006-2010. Provincia di Firenze, Litografia IP, Firenze.
- PROVINCIA DI FIRENZE 2010 - Agricoltura Natura. Vademecum di buona pratica agricola a tutela degli habitat naturali. Dir. Agricoltura, Caccia e Pesca della provincia di Firenze. Litografia I.P. Firenze.
- PROVINCIA DI REGGIO EMILIA 2007 - Studio sull'ipotesi di realizzazione di un Albo provinciale delle imprese agricole dedite alla multifunzionalità. Ass. Agr., Sv. Rur. e Tut. Cons. Serv. Aiuti Impr. Agr. Val. Paes. Rur. [storage.provincia.re.it/file/MULTIFUNZIONALITA-STUDIO.pdf](http://storage.provincia.re.it/file/MULTIFUNZIONALITA-STUDIO.pdf).
- REGIONE TOSCANA 2007 - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana (2007/13).
- REGIONE TOSCANA 2011 - Vademecum. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Toscana sul PSR 2007-2014. (a cura di) Regione Toscana, Giunta regionale, Direzione generale Competitività del Sistema regionale e Sviluppo delle Competenze Area Sviluppo Rurale. Settore Programmi comunitari per lo sviluppo rurale. Centro stampa Giunta Regione Toscana, Settembre 2011.
- REGIONE TOSCANA 2012 - Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF) 2012-2015. Allegato A.
- ROMITO G. 2011a - Sviluppo rurale a prova di risultati. *Pianeta PSR* numero 3, giugno 2011.
- ROMITO G. 2011b - Lo Sviluppo rurale non si paga ad ettaro. *Pianeta PSR* numero 3, ottobre 2011.
- ROMITO G. 2012 - Una Pac ambiziosa, targata "Europa 2020". *Pianeta PSR* numero 1, gennaio 2012.
- SOTTE F. 2012a - La politica di Sviluppo Rurale. In (De Filippis F. a cura di), *La nuova PAC 2014-2020. Un'analisi delle proposte della Commissione*. Edizioni Tellus: 89-105.
- SOTTE F. 2012b - E se immaginassimo una Pac davvero al passo con i tempi? *Agriregionieuropa*, Anno 8, n. 29: 1-10.
- TROPEA F. 2012 - Aiuti diretti: un greening meno invasivo. *Pianeta PSR* numero 11, giugno 2012.
- VENTURI C. 2006 - L'impresa agricola l'imprenditore agricolo professionale (IAP) e le società agricole. La modernizzazione del settore agricolo, le nuove figure professionali e le agevolazioni fiscali, creditizie e previdenziali. [http://www.tuttocamere.it/files/attivita/Imprenditore\\_Agricolo.pdf](http://www.tuttocamere.it/files/attivita/Imprenditore_Agricolo.pdf).
- ZACCARINI BONELLI C. 2011 - Effetto greening, un verde un po' sbiadito. *Pianeta PSR*, numero 3, ottobre 2012.
- ZACCARINI BONELLI C. 2012 - Un doppio sostegno per le zone svantaggiate. *Pianeta PSR*, numero 6, dicembre 2012.

---

## Capitolo 5. Le indagini e gli incontri sul territorio.

- ANDERSEN B. 1994 - *The Statistical Analysis of Categorical Data*. Berlin: Springer Verlag Ed.
- BONNIEUX F., RAINELLI P., VERMERSCH D. 1998 - Estimating the supply of environmental benefits by agriculture: a French case study. *Environmental and Resource Economics*, n. 11: 135-153.
- BORTOLOZZO D., POVELLATO A. 1999 - I fattori socioeconomici nella diffusione dell'agricoltura ecocompatibile. In: *Studio sull'opportunità di introdurre tecniche ecocompatibili nell'agricoltura abruzzese. Analisi tecnico economiche e socio strutturali*. Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma. POM Abruzzo 1994-99: 187-218.
- BURT 2009 - Piano Agricolo Regionale (PAR) 2008-2010. Parte prima. 28 gennaio 2009, n. 2. Anno XL.
- BURT 2009 - Piano Agricolo Regionale (PAR) 2008-2010. Parte seconda. 4 giugno 2009, n. 22, supplemento n. 62. Anno XL.
- BURTON M., RIGBY D., YOUNG T. 1999 - Analysis of the determinants of adoption of organic horticultural techniques in the UK. *Journal of Agricultural Economics*, vol. L, n. 1: 47-63.
- CASIERI A., MAROTTA G., POVELLATO A. 1998 - La diffusione delle misure agro ambientali in alcune aree agricole italiane. I risultati di un'indagine conoscitiva. *Rivista di Politica Agraria*, vol. XVI, n. 3: 29-39.
- CASINI L. (a cura di) 2009 - *Guida per la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura. Per i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni*. Firenze University Press.
- COOPER J. C., KEIM R. W. 1996 - Incentive payments to encourage farmer adoption of water quality protection Practices. *American Journal of Agricultural Economics*, n. 78: 54-64.
- CRABTREE B., CHALMERS N., BARRON N. 1998 - Information for policy design: modeling participation in a farm woodland incentive scheme. *Journal of Agricultural Economics*, vol. IL, n. 3: 306-320.
- D'SOUZA G., CYPHERS D., PHIPPS T. 1993 - Factors Affecting the Adoption Practices of Sustainable Agricultural. *Agr. Res. Econ. Rev.* 22(1993): 159-165.
- DRAKE L., BERGSTRÖM P., SVEDSÄTER H. 1999 - Farmers' attitude and uptake. In: Van Huylenbroeck G. and Whitby M. (edited by). *Countryside stewardship: farmers, policies and markets*. Oxford, Elsevier Science.
- ERVIN C. A., ERVIN D. E. 1982 - Factors Affecting the Use of Soil Conservation Practices: Hypotheses, Evidence, and Policy Implications. *Land Economics*, vol. LVIII, n. 3: 277-292.
- GENGHINI M., SPALATRO F., GELLINI S. 2002 - Farmers' attitudes toward the carrying out of wildlife habitat improvement actions (WHIA) in intensive agricultural areas of Northern Italy. *Z. Jagdwiss. Supplement*, 48 (2002): 309-319.
- GENGHINI M., SPALATRO S., BAZZANI G.M. 2006 - Disponibilità degli agricoltori (DAA) a realizzare interventi agro-faunistici. Un'applicazione della CVM. In: Romano D., Genghini M. (a cura di) 2006 - *Le relazioni economiche tra agricoltura, risorse faunistiche e attività venatoria: conflitto o coesistenza? Aspetti teorici e risultati di alcune ricerche*. Ist. Naz. Fauna Selv., Min. Pol. Agr. For., St.e.r.n.a. Ed. Litotre, Brisighella (RA): 185-198 pp.

- 
- HARRISON G.W., E KRISTRÖM B. 1995 - On the Interpretation of Responses to Contingent Valuation Surveys. In Johansson, P.O., Kriström, B. e Mäler, K. G. (a cura di). *Current Issues in Environmental Economics*. Manchester University Press. Manchester.
- KURZEJESKI E. W., BURGER L. W. Jr., MONSON M. J., LENKNER R. 1992 - Wildlife Conservation Attitudes and Land Use Intentions of Conservation Reserve Program Participants in Missouri. *Wildlife Society Bulletin* 20 (3) 1992: 253-259.
- LICHTENBERG E., ZIMMERMAN R. 1998 - Information and Farmers' Attitudes about Pesticides, Water Quality, and Related Environmental Effects. *Agriculture, Ecosystems and Environment*, 73 (1999): 227-236.
- LOOMIS J., RAMEKER V., SEIDL A. 2000 - Agricultural and Resource Policy Report. Department of Agricultural and Resource Economics. Colorado State University.
- LYNNE G.D., SHONKWILER J.S., ROLA L.R. 1988 - Attitude and Farmer Conservation Behaviour. *American Journal of Agricultural Economics*, vol. LXX, n. 1: 12-19.
- MARANGON F., VISINTIN F. 2006 - Bilanci economici per la realizzazione di interventi di gestione faunistica nelle aziende agricole delle zone umide costiere del Friuli-Venezia Giulia. In Romano D., e Genghini M., (a cura di), 2006. *Le relazioni economiche tra agricoltura, risorse faunistiche e attività venatoria: conflitto o coesistenza? Aspetti teorici e risultati di alcune ricerche*. Ist. Naz. Fauna Selv., Min. Pol. Agr. For., St.e.r.n.a. Ed. Litotret, Brisighella (RA): 185-198 pp.
- MORRIS C., POTTER C. 1995 - Recruiting the new conservationists: farmers' adoption of agri-environmental schemes in the U.K. *Journal of Rural Studies*, vol. XI, n. 1: 51-63.
- NAPIER T. L., THRAEN C. S., CAMBONI S. M. 1988 - Willingness of Land Operators to Participate in Government-sponsored Soil Erosion Control Programs. *Journal of Rural Studies*, n. 4.
- PROVINCIA DI FIRENZE 2006 - Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2006-2010. Provincia di Firenze, Litografia IP, Firenze.
- PROVINCIA DI PISTOIA 2006 - Piano faunistico venatorio della provincia di Pistoia. 2006-2010.
- REGIONE TOSCANA 2012 - Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF) 2012-2015. Allegato A.
- ROMANO D., ROMANO S., FERRINI S. 2006 - Disponibilità degli agricoltori ad accettare (DAA) una compensazione per la realizzazione di misure agro-ambientali in un comprensorio di collina-montagna. In: Romano D., Genghini M. (a cura di) 2006 - *Le relazioni economiche tra agricoltura, risorse faunistiche e attività venatoria: conflitto o coesistenza? Aspetti teorici e risultati di alcune ricerche*. Ist. Naz. Fauna Selv., Min. Pol. Agr. For., St.e.r.n.a. Ed. Litotret, Brisighella (RA): 199-212 pp.
- SCORZELLI D. 2007 - La partecipazione degli agricoltori alle misure agroambientali. Un'analisi socio-economica attraverso le aziende RICA del Veneto. Istituto Nazionale di Economia Agraria, Osservatorio sulle politiche strutturali: 1-29.
- TRAVISI C., NIJKAMP P. 2004 - Willingness to Pay for Agricultural Environmental Safety: Evidence from a Survey of Milan, Italy, Residents. *Nota di Lavoro* 100 (2004). FEEM, Venezia.
- VACH W. 1994 - *Logistic Regression with Missing Values in the Covariants*. New York: Springer Verlag.
- VANSLEMBROUCK I., VAN HUYLENBROECK G., VERBEKE W. 2002 - Determinants of the Willingness of Belgian farmers to participate in Agri-environmental measures. *Journal of Agricultural Economics*, vol. LIII, n. 3: 489-511.

- 
- WILSON G. A. 1997 - Factors Influencing Farmer Participation in the Environmentally Sensitive Areas Scheme. *Journal of Environmental Management*, 50(1): 67-93.
- WILSON G. A., HART K. 2001 - Farmer Participation in Agri-environmental Schemes: towards conservation-oriented thinking? *Sociologia Ruralis*, vol. XLI, n. 2.
- WYNN G., CRABTREE B., POTTS J. 2001 - Modelling farmer entry into the environmentally sensitive area schemes in Scotland. *Journal of Agricultural Economics*, vol. LII, n. 1: 65-82.

## **Capitolo 6. Agricoltura multifunzionale, ambiente e fauna selvatica.**

- AA.VV. 2007 - Le nuove frontiere della multifunzionalità: l'agricoltura sociale. Atti del Convegno Nazionale dell'ALPA, Ripatransone (AP), 17 novembre 2006, ALPA.
- AGUGLIA L., HENKE R., SALVIONI C. 2008 - Agricoltura multifunzionale. Comportamenti e strategie imprenditoriali alla ricerca della diversificazione. Studi & Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane.
- AIAB (a cura di) 2007 - Bio agricoltura sociale, buona due volte. Risultati dell'indagine di AIAB sulle bio-fattorie sociali. Realtà, problematiche, prospettive di sviluppo, Roma.
- BALESTRIERI G. 1997 - Offerta, domanda e intermediazione nel mercato dell'agriturismo in Toscana. INEA, Osservatorio di Economia Agraria per la Toscana. LG, Firenze, OEA Toscana, Collana Studi specifici della Ricerca, Osservatorio agro-industriale per la Toscana, n. 2.
- BALESTRIERI G. 2005 - Il turismo rurale nello sviluppo territoriale integrato della Toscana. IRPET. Firenze.
- BARTOLINI R. 2009 - 100 km Blu, efficienza produttiva conservando l'ambiente. *Terra e Vita* 8/2009: 10-12.
- BOATTI A. 2004 - Gli ecomusei in Italia e in Europa tra paesaggio e folklore. Una risorsa per la valorizzazione del territorio, Ricerche per la progettazione del paesaggio, Anno 1, numero 1, Firenze University Press.
- CANTERO-MARTINEZ C., GABINA D., ARRUE J.L. 2007 - In: Stewart B., Fares Asfary A., Belloum A., Steiner K., Friedrich T. (Eds.) - Evaluation of conservation agriculture technology in Mediterranean agriculture systems. Proceedings of the International Workshop on Conservation Agriculture for Sustainable Land Management to Improve the Livelihood of People in Dry Areas, 7-9 May. ACSAD and GTZ, Damascus, Syria, pp. 157-164.
- CASINI L. (a cura di) 2009 - Guida per la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura. Per i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni. Firenze University Press.
- CASTRALE J. S. 1985 - Responses of wildlife to various tillage conditions. *Transactions of North American Wildlife and Natural Resources Conferences*, 50.
- CIAPERONI A., DI IACOVO F., SENNI S. (a cura di) 2008 - Agricoltura sociale: riconoscimento e validazione delle pratiche inclusive nel welfare locale. AIAB/O.GRA.RO., Roma.
- CST 2007 - Indagine sul settore agriturismo in provincia di Firenze. (A cura di A. Campolmi), Provincia di Firenze, Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca. Centro Studi Turistici.
- DI IACOVO F. (a cura di) 2003 - Lo sviluppo sociale nelle aree rurali. FrancoAngeli, Milano.
- DI IACOVO F. (a cura di) 2008 - Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori. FrancoAngeli, Milano.

- 
- DI IACOVO F., O'CONNOR D. (a cura di) 2009 - Supporting policies for social farming in Europe. ARSIA Regione Toscana, Firenze.
- DUMANSKI J. R., PEIRETTI J., BENETIS D., MCGARRY C., PIERI. 2006 - The paradigm of conservation tillage. Proc. World Assoc. Soil and Water Conserv., P1: 58-64.
- ELIAS G. 2011 - Agricoltura Conservativa. Misura 214m (agricoltura blu). Un'opportunità verso la nuova PAC. Presentazione in PowerPoint.
- ERCOLE E. 2003 - Il turismo rurale: scenario, attori, politiche. Atti del IV Convegno Nazionale dei Sociologi dell'ambiente, Torino.
- EVANS A. 1997 - Seed-eaters, stubble field and set-aside. Proceedings of Brighton crop protection conference, 907-914.
- FAO 2006 - Conservation agriculture website. <http://www.fao.org/waicent/faoinfo/agricult/ags/AGSE/agsee/general/OBJECT.htm>.
- FESTUCCIA A. 2012a - Attività connesse: boom per agriturismo e agro energie. PianetaPSR n. 14/2012. <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/>.
- FESTUCCIA A. 2012b - Attività connesse: boom per agriturismo e agro energie. PianetaPSR n. 7/2012. <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/>.
- FIBL-IFOAM 2012 - The world of Organic Agriculture 2012. <http://www.organic-world.net/2411.html>.
- FINUOLA R., PASCALE A. 2008 - L'agricoltura sociale nelle politiche pubbliche. INEA, Roma.
- FRASCARELLI A. 2011a - Pac, meno risorse e più greening. Terra e Vita 42/2011: 8-12.
- FRASCARELLI A. 2011b - Greening, la deriva verde della Pac. Terra e Vita 44/2011: 8-11.
- FRASCARELLI A. 2012 - Fasce tampone per i corsi d'acqua. Nuovo obbligo della condizionalità. Terra e Vita 3/2012: 12-14.
- FRASCARELLI A. 2013a - Fasce Controriforma PAC, meno greening e ritorno agli aiuti accoppiati. Terra e Vita 5/2013: 8-10.
- FRASCARELLI A. 2013b - Bilancio UE, prevale l'austerità. Terra e Vita 7/2013: 8-10.
- FRATTARELLI A., LIBERATI D. 2012 - Fasce tampone: le nuove "green way" della PAC. PianetaPSR n. 6/2012. <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/>.
- GENGHINI M. 1994 - I miglioramenti ambientali a fini faunistici. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici 16: 1-95.
- GENGHINI M., PICCHI S., CAPIZZI D. 1999 - Stubble fields importance for Brown hare (*Lepus europaeus*) in an intensive agriculture area of northern Italy: a preliminary study. 25th Congress of the International Union of Game Biologists (IUGB), Limassol 3-7 settembre.
- GENGHINI M. 2004 - Interventi di gestione degli habitat agro-forestali a fini faunistici. Risultati delle ricerche realizzate in Emilia-Romagna e sul territorio nazionale. Ministero delle politiche agricole e forestali, Regione Emilia-Romagna, Istituto Nazionale per la fauna selvatica, St.e.r.n.a, Forlì.
- GENGHINI M., NARDELLI R. 2005 - Guida alla programmazione delle misure di miglioramento ambientale a fine faunistico. Risultati di una indagine sulle iniziative realizzate a livello regionale e provinciale. INFS, Ministero delle politiche agricole e forestali, Sterna. Ed. Litrote, Brisighella (BO).



- 
- GENGHINI M., FERRETTI M. 2009 - Regolamenti e procedure per gli indennizzi/risarcimenti dei danni da fauna selvatica. In Supplemento a "I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili". Anno 2009, Serie VII, Vol. 6: 73-95.
- GENGHINI M., FERRETTI M. 2011 - Procedure e regolamenti per la quantificazione dei danni da fauna selvatica alle colture agricole. In (a cura di) Riga F., Genghini M., Cascone C., Di Luzio P. 2011 - Impatto degli ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per linee guida nazionali. Manuali e linee guida, ISPRA 68/2011.
- GENGHINI M. 2012 - Miglioramenti ambientali per la fauna selvatica. Il Divulgatore. Agricoltura, Alimentazione e Ambiente. Anno XXXV - 5/6 - maggio/giugno 2012.
- HOLLAND J. M. 2003 - The environmental consequences of adopting conservation tillage in Europe: reviewing the evidence. Agriculture, Ecosystems & Environment. Volume 103, Issue 1: 1-25.
- INEA 2001 - Lo sviluppo rurale, turismo rurale, agriturismo e prodotti agroalimentari, Quaderno informativo n. 4.
- INEA 2008 - L'agricoltura sociale nelle politiche pubbliche. Programma di iniziativa comunitaria Leader+. ATI, INEA-Agriconsulting, Roma.
- INEA 2011 - Bioreport 2011. L'agricoltura biologica in Italia. Roma, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, 2011.
- INEA 2012 - La valutazione delle azioni innovative di agricoltura sociale. (a cura di) Francesca Giarè e Maria Carmela Macrì. INEA, Roma.
- INEA 2013 - Speciale riforma PAC. Un'analisi ragionata sulle proposte della commissione UE per la nuova Politica agricola comune post 2013. Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma.
- IRPET, BALESTRIERI G. 1996 - L'Agriturismo in Toscana - le imprese, gli ospiti, gli intermediari. Franco Angeli, Milano, 1996.
- ISPRA 2011 - Impatto degli ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per linee guida nazionali. Manuali e linee guida, ISPRA 68/2011.
- KNOWLER D., BRADSHAW B. 2007 - Farmers' adoption of conservation agriculture: A review and synthesis of recent research. Food policy, Volume 32, Issue 1: 25-48.
- MARANDOLA D. 2011 - Esperienze di NoTill in Italia. RRN Magazine n. 1 Biodiversità e agricoltura, Agosto 2011.
- MARESU G. 2005 - "Il turismo rurale". Rapporto sul Turismo Italiano 2005/2006, 14° Ediz. Mercury, Firenze.
- MIPAF 2005 - Condizionalità: un nuovo rapporto tra agricoltura, ambiente e società. Manuale operativo. Direzione Generale per le Politiche Strutturali e lo Sviluppo Rurale, Ufficio POSR II, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Imago Media, Dragoni (CE).
- NATIONAL RESEARCH COUNCIL 1989 - Alternative Agriculture. National Academy Press, Washington D. C.
- NOFERI M. (a cura) 2007 - Agricoltura sociale e agricoltura di comunità, ARSIA, Firenze.
- ODASSO M., MAYR S., DE FRANCESCHI P.F., ZORZI S., MATTEDI S. 2002 - Miglioramenti ambientali a fini faunistici. Provincia Autonoma di Trento. Assessorato all'Agricoltura e alla Montagna, Servizio Faunistico.
- OREFICE G., RIZZUTO M. 2009 - Fattoria Didattica. Come organizzarla e come promuoverla. Col. Idee e strumenti per il Marketing. Ed. Agra.

- 
- PASCALE A. 2009 - Linee guida per progettare iniziative di agricoltura sociale, INEA, Roma.
- POLAKOVA J., TUCKER G., HART K., DWYER J., RAYMENT M. 2011 - Addressing biodiversity and habitat preservation through measures applied under the Common Agricultural Policy. Report Prepared for DG Agriculture and Rural Development, Contract No. 30-CE-0388497/00-44. Institute for European Environmental Policy. London.
- PINNA A. M., SERENO A. 2002 - I nuovi turismi. Agriturismo, turismo rurale, strade del vino. Edizione Libreria Croce, Roma.
- RETE RURALE NAZIONALE 2009 - Proposta operativa di applicazione della condizionalità in Italia alla luce delle novità introdotte dall'Health Check della PAC. Task Force Ambiente e Condizionalità – SVIRIS III. ISMEA, MIPAAF. Roma
- RETE RURALE NAZIONALE 2011 - Proposta operativa di applicazione dello standard 5.2 di condizionalità “introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua”. Rete Rurale Nazionale, MIPAF. Gruppo di Lavoro Ambiente e Condizionalità, COSVIR III, Mipaf.
- RETE RURALE NAZIONALE 2012 - Bioreport 2012. L’agricoltura biologica in Italia. RRN, MIPAF, Centro Stampa e Riproduzione, Roma.
- RETE RURALE NAZIONALE 2012 - Documentazione. Ultimi documenti pubblicati. [www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1377](http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1377).
- RODGERS R.D., WOOLEY J. B. 1983 - Conservation tillage impacts on wildlife. *Journal of Soil and Water Conservation*, vol. 38, n. 3.
- SCARSELLI D., VECCHIO G. 2013 - Manuale per la realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale per la fauna selvatica. Provincia di Pisa. [http://www.provincia.pisa.it/uploads/2013\\_01\\_29\\_10\\_02\\_43.pdf](http://www.provincia.pisa.it/uploads/2013_01_29_10_02_43.pdf).
- SERAFINI F. 2012 - Se il Parco naturale diventa marchio collettivo. *PianetaPSR* n. 10/2012. <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/>.
- SIMONETTA J. 1998 - Prontuario per il miglioramento dell’ambiente ai fini faunistici. Cons. Reg. Toscana della Federazione Italiana della Caccia. Tipografia Bertelli, Firenze.
- TOCCHETTO G. 2002 - Miglioramenti e riqualificazioni ambientali per la piccola selvaggina stanziale negli ambienti di pianura intensamente coltivati. Provincia di Padova, Assessorato alle Politiche Venatorie. La Grafica Faggian srl, Padova.
- TROPEA F. 2012 - Aiuti diretti: un greening meno invasivo. *PianetaPSR* n. 11/2011. <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/563>.
- WOOLEY J.B., BEST L. B., CLARK W.R. 1985 - Impacts of no-till row cropping on upland wildlife. *Transactions of North American Wildlife and Natural Resources Conferences*, 50.
- WWF 2009 - Audizione su indagine conoscitiva sui danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. IX Comm. Perm. Agric. Camera dei Deputati. Roma, 5 Febbraio 2009.
- ZACCARINI BONELLI C. 2011 - Effetto greening, un verde un po’ sbiadito. *PianetaPSR* n. 3/2011. <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/287>.
- ZAVALLONI G., ZAVALLONI D. 2011 - A scuola di ecologia nelle fattorie didattiche biologiche. Ed. Distilleria, Hoepli, Milano



**TIBURTINI**   
CARATTERE TIPOGRAFICO  
tiburtini.it

Impaginazione - Stampa





RAPPORTI  
167 / 2012